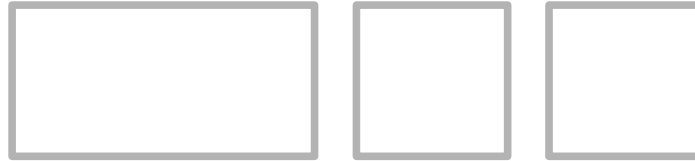


COMUNE DI CASTELFRANCO VENETO
Provincia di Treviso

P.A.T.

Elaborato



RELAZIONE DI PROGETTO

PROGETTAZIONE P.A.T.

UFFICIO DI PIANO
Bruno Berto
Luca Pozzobon

TOMBOLAN & ASSOCIATI
Piergiorgio Tombolan
Raffaele Di Paolo
Adriano Bisello

REGIONE VENETO
Fabio Mattiuzzo
Giorgio Fabbian

PROVINCIA DI TREVISO
Marco Parodi
Maria Pozzobon

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA, VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Gino Bolzonello – Mauro D'Ambroso – GREENPLAN ENGINEERING ASSOCIATI

VALUTAZIONE COMPATIBILITÀ IDRAULICA

Alvise Fiume – NORDEST INGEGNERIA SRL

QUADRO CONOSCITIVO - Andrea Merlo – Fabio Casonato – SIT AMBIENTE & TERRITORIO

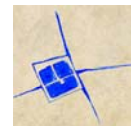
ANALISI GEOLOGICHE E IDROGEOLOGICHE- Livio Sartor

ANALISI AGRONOMICHE Gino Bolzonello – Mauro D'Ambroso – GREENPLAN ENGINEERING ASSOCIATI

ANALISI SOCIO ECONOMICHE- Paolo Feltrin – Sergio Maset - TOLOMEO STUDI E RICERCHE SRL

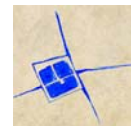
IL SINDACO
Maria Gomierato

ASSESSORE ALL'URBANISTICA E TERRITORIO
p.i. Fiorenzo Vanzetto



Indice

Premessa.....	2
1. Criteri per la costruzione di un progetto sostenibile per il territorio.....	3
LO SVILUPPO DELLE RISORSE ESISTENTI	3
LA RIQUALIFICAZIONE DELLA CITTÀ ESISTENTE	3
LA SALVAGUARDIA DEL PAESAGGIO AGRARIO	4
2. Principali contenuti progettuali.....	5
3. Adeguamento del P.A.T. alle previsioni degli strumenti di livello superiore.....	9
Allegato – Studio Socio Economico per il P.A.T.	



Premessa

La presente relazione di progetto ha lo scopo di esporre la sostenibilità dei contenuti progettuali e dei criteri che hanno presieduto la redazione del Piano di Assetto del Territorio (PAT). Si tratta quindi di una “guida” alla lettura dei principi e delle conseguenti scelte operate dal PAT nella formulazione della disciplina di governo del territorio comunale. Costituisce altresì una sintesi del quadro di riferimento da seguire nella predisposizione dei P.I. che attueranno il PAT.

Il Comune di Castel Franco Veneto dotatosi di PRG nel 1975 (adottato in data 29.4.1975 con deliberazione del Consiglio Comunale n. 249 e approvato con deliberazione della Giunta Regionale Veneta del 12.12.1978, n. 6228), ha visto il proprio strumento generale oggetto di successive modifiche da parte di due Varianti generali (la prima adottata in data 19.12.1984 con deliberazione del Consiglio Comunale n. 340 e approvato con deliberazione della Giunta Regionale Veneta del 2.4.1987, n. 1495, e la seconda adottata in data 6.7.2002 con deliberazione del Consiglio Comunale n. 76 e approvato con deliberazioni della Giunta Regionale Veneta del 10.12.2004, n. 4035 e del 29.11.2005, n. 3672).

Le successive Varianti parziali adottate e approvate successivamente al 2002 sono riportate negli elaborati definitivi dello strumento urbanistico.

Lo strumento urbanistico generale in vigore, a seguito dell'approvazione della Variante generale adottata nel 2002, è basato sui dettami normativi della L.R. 61/85, ancorché siano stati previsti alcuni strumenti innovativi quali la perequazione nelle zone di espansione residenziale per l'acquisizione di suoli edificabili ai fini di politiche abitative di natura sociale, la perequazione nelle zone di espansione mista all'interno degli schemi direttori per l'acquisizione di suoli edificabili ai fini della realizzazione di attrezzature pubbliche e la perequazione nella nuova zona di espansione produttiva per l'acquisizione di suoli edificabili ai fini di politiche nel settore secondario e terziario.

Con l'entrata in vigore della nuova legge urbanistica regionale 23 aprile 2004, n. 11 “Norme per il governo del territorio”, la strumentazione urbanistica comunale necessita di una radicale rivisitazione anche culturale, alla quale corrisponde necessariamente anche un aggiornamento dal punto di vista tecnico-metodologico e di recepimento delle nuove normative (dalle direttive di livello comunitario sull'ambiente alle leggi nazionali o regionali e discipline di settore).

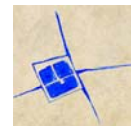
Nella nuova legge urbanistica regionale il Piano Regolatore Comunale si articola infatti in:

- Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.), strumento che delinea le scelte strategiche di assetto e sviluppo del territorio;
- Piano degli Interventi (P.I.), strumento urbanistico che “in coerenza e in attuazione del P.A.T., individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio”.

Il P.A.T. muove quindi dalla premessa che la recente Variante generale al P.R.G. adottata nel luglio 2002 ed entrata in vigore nel gennaio 2005 sia da ritenersi, in linea generale, rispondente alle esigenze dell'Amministrazione Comunale nella gestione del proprio territorio.

La formazione del Piano di Assetto del Territorio viene ad essere quindi caratterizzata anche dalle scelte urbanistiche di natura generale e strategica contenute nello strumento vigente, per le parti coerenti con le nuove analisi e valutazioni richieste dalla legislazione vigente e con i nuovi criteri di sostenibilità dello sviluppo.

Le azioni pianificatorie indicate nel PAT sono riferite alla complessa realtà territoriale nella prospettiva ormai irrinunciabile della sostenibilità, delle scelte di sviluppo del territorio, e della qualità degli insediamenti e degli spazi aperti, della qualità della vita delle comunità locali.



1. Criteri per la costruzione di un progetto sostenibile per il territorio

La definizione di sviluppo sostenibile dato dalle Nazioni Unite che trova maggiori consensi è la seguente: uno sviluppo in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie necessità (Rapporto Brundtland – 1987).

I **10 criteri di sostenibilità** espressi nell'ambito della Conferenza mondiale delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo (Conferenza di Rio de Janeiro – 1992) che hanno costituito riferimento per l'inquadramento delle strategie da perseguire con la redazione ed attuazione de PAT, e per la definizione degli obiettivi conseguenti, sono così illustrati:

- evitare il consumo eccessivo delle risorse energetiche non rinnovabili (ad esempio i combustibili fossili o il suolo), procedendo ad un loro utilizzo parsimonioso e consapevole;
- limitare l'impiego delle risorse rinnovabili (aria, acqua, risorse naturali ed ambientali), senza superare la capacità di assorbimento e autorigenerazione delle stesse;
- attuare un uso consapevole e una gestione corretta delle sostanze inquinanti, controllare la produzione dei rifiuti (specialmente dei rifiuti pericolosi) e degli scarti;
- conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatica, degli habitat e dei paesaggi, preservando le combinazioni e le interrelazioni tra tali fattori in armonia con le possibilità di fruizione di tali risorse;
- conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche;
- conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e e culturali, comprese tradizioni locali e risorse identitarie della comunità;
- conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale, intesa come mix di qualità tra componenti ambientali (aria, rumore, ecc.), percettive (visuali) e servizi;
- proteggere l'atmosfera, cercando di limitare quanto possibile gli effetti negativi globali causati dalle emissioni (global warming, piogge acide, riduzione fascia di ozono, ecc.);
- sensibilizzare maggiormente alle politiche ambientali nell'ambito dell'istruzione, della formazione professionale, della comunità locale;
- promuovere la partecipazione del pubblico al processo decisionale.

Innestata sui criteri di sostenibilità è stata quindi formulata e adottata un'idea guida che orientasse l'intero percorso del P.A.T.: l'idea della qualità, intesa nelle sue specificazioni di qualità ambientale, qualità insediativa e qualità relazionale.

L'idea della qualità ha costituito il riferimento fondamentale per dettare le regole che disciplinano le trasformazioni dell'esistente e i nuovi interventi che verranno realizzati e si è sviluppata in alcuni obiettivi generali:

LO SVILUPPO DELLE RISORSE ESISTENTI

Castelfranco Veneto occupa una posizione fisicamente baricentrica nell'area metropolitana veneta, di cui fa parte ed è inserita in un sistema caratterizzato da una fitta e dinamica maglia di relazioni e di scambi, che interessano sia le persone che le merci.

Il tessuto insediativo è caratterizzato da elementi di grande pregio rappresentati dal Centro Storico fortificato del Capoluogo, dai centri storici alle frazioni poste a corona del capoluogo e da alcune dimore patrizie sparse sul territorio rurale.

Sono inoltre presenti alcuni ambiti integri di paesaggio agricolo e ambiti caratterizzati da valenze ambientali tali da integrare in sistemi organizzati e preordinati ad un turismo sostenibile.

Sotto il profilo socio-economico il P.A.T. si è curato di preservare, sviluppare e valorizzare le risorse principali del territorio, individuando le invarianti di natura paesaggistica, ambientale e storica ed attribuendo loro un'adeguata disciplina, che alla tutela e salvaguardia, collega recupero e riqualificazione mediante riutilizzo con funzioni innovative compatibili.

LA RIQUALIFICAZIONE DELLA CITTÀ ESISTENTE

La qualità urbana dell'ambiente insediativo deve essere perseguita attraverso un'equilibrata compresenza di diverse componenti, sia materiali che percettive, in grado di migliorare complessivamente l'ambiente e la sua fruibilità: accessibilità degli spazi pubblici e privati, sicurezza stradale e pedonale, riparo da forme di inquinamento acustico e atmosferico, etc oltre alla "tradizionale" attenzione per l'arredo urbano e per le tipologie delle sistemazioni impiegate.

Un contributo rilevante alla qualità urbana è offerto dal P.A.T. attraverso la promozione di un processo condiviso di



“sostituzione” delle parti del territorio costruito di bassa qualità o incongrue con i moderni standard insediativi e prefigurazione di alternative possibili, da ricercare anche mediante l'impiego dei nuovi istituti previsti dalla L.R. 11/04 quali: perequazione, crediti edilizi, accordi con soggetti privati.

In particolare il P.A.T. promuove azioni per il riassetto urbanistico dell'area posta a sud-ovest del centro storico del capoluogo garantendone il ruolo centrale a supporto del nucleo storico e dei quartieri del centro.

Individua azioni, nel limite delle proprie competenze, che possano favorire la permanenza delle popolazioni locali sul territorio di origine e in particolare prevede la dotazione di servizi pubblici e privati rivolti alla popolazione a livello frazionale.

LA SALVAGUARDIA DEL PAESAGGIO AGRARIO

L'attività edilizia e tutti gli interventi antropici, comunque necessari per lo sviluppo sociale ed economico, sono destinati ad incidere sul territorio e sull'ambiente, sia in modo diretto che indiretto.

Il territorio è tuttavia una risorsa irripetibile di estremo valore, che non può essere sprecata o mal amministrata, al contrario deve essere tutelata e preservata in modo consapevole. In base alle dinamiche di trasformazione e alle problematiche presenti sul territorio emerse dalle analisi specialistiche appositamente realizzate è stato possibile valutare verso quali obiettivi indirizzare la pianificazione urbanistica per perseguire la sostenibilità dello sviluppo futuro.

Pertanto gli interventi che discenderanno dal PAT o da un forte effetto di riqualificazione e riordino o comunque da bassi impatti sul paesaggio con specifiche misure di mitigazione / compensazione e con l'esclusione a priori di interventi incompatibili con le precondizioni ambientali (dovute a vincoli, invariati o fragilità).

Le componenti messe in gioco dal PAT sono di tipo strategico e strutturale dove:

- strategica è la componente di prevalente natura programmatica, che indica lo scenario di assetto e sviluppo, e che, in riferimento alla situazione presente, sviluppa obiettivi e strategie;
- strutturale è la componente che definisce l'organizzazione e l'assetto del territorio nelle sue forme fisiche, declinata attraverso obiettivi strategici.

Si sottolinea inoltre che la redazione del PAT è stata accompagnata dalla procedura della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), interpretata non come elemento di obbligatorietà dello strumento urbanistico (ai sensi della Direttiva 2001/42/CE e per gli obblighi di cui all'art. 4 della L.R. n. 11/2004), ma come elemento fondante per la costruzione del piano, capace di valutare gli effetti ed i differenti scenari derivanti dalle azioni pianificatorie sul territorio al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato nel rispetto dell'uso sostenibile delle risorse.

Per questo motivo sin dalle prime fasi di raccolta dati il Quadro Conoscitivo è stato strutturato in coerenza con gli obiettivi sulla valutazione, permettendo alla VAS di configurarsi come un momento del processo di pianificazione che concorre a fornire elementi conoscitivi e valutativi per la formulazione delle decisioni definitive del piano. Ciò ha consentito di documentare le ragioni poste a fondamento delle scelte strategiche, sotto il profilo della garanzia della coerenza delle stesse con le caratteristiche e lo stato del territorio e con gli obiettivi di sostenibilità. Sotto questo aspetto la VAS è stata anche strumento di partecipazione e confronto sulle scelte di piano e sui criteri e le motivazioni assunte dalla Amministrazione.

La valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale si è svolta come un processo interattivo, avviato in parallelo già durante l'elaborazione del Documento Preliminare, con la messa a punto di:

- una prima analisi sullo stato dell'ambiente contenuta nella Relazione Ambientale allegata al Documento Preliminare (preliminare rispetto al Quadro Conoscitivo);
- prime indicazioni per il Documento Preliminare del P.A.T., conseguenti ai dati emersi dalla prima analisi sullo stato dell'ambiente.

Le prime indicazioni ottenute sono state quindi sviluppate ed implementate nel corso di redazione del Rapporto Ambientale, che ha costituito strumento di guida e verifica di coerenza per il processo di elaborazione del PAT.



2. Principali contenuti progettuali

Gli obiettivi strategici che discendono dalle scelte strutturali e trovano collocazione nel PAT sono di seguito esposti e specificati in relazione alle caratteristiche di ciascun sistema:

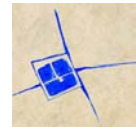
- Sistema geologico, idrogeologico e idraulico;
- Sistema ambientale e paesaggistico;
- Sistema insediativo, economico, dei servizi e dei beni storico-culturali;
- Sistema relazionale.

Il P.A.T. in quanto strumento di “governo del territorio” affronta una serie di tematiche complesse non sempre prettamente urbanistiche (come i P.R.G. di precedente generazione), ma volte ad abbracciare un ambito d'intervento più ampio, al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio. Promuove inoltre la creazione di sinergie positive con altri attori sia di livello istituzionale che non (privati, associazioni, Enti) in grado di supportare l'attivazione e la realizzazione delle proposte progettuali prefigurate.

SISTEMA GEOLOGICO, IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

Per il Sistema geologico, idrogeologico e idraulico il PAT:

- identifica gli elementi dell'idrografia superficiale costituiti dai corsi d'acqua vincolati ai sensi del D.Lgs 42/2004 e dal complesso reticolo dei corsi d'acqua minori e conferisce ai più rappresentativi lo status di “invariante”;
- recepisce graficamente le fasce di servitù idraulica, e quelle di vincolo paesaggistico, imponendo il rispetto di detti vincoli;
- definisce graficamente le zone di tutela ai sensi dell'art.41 della L.R. 11/04 in corrispondenza dei torrenti per uno spessore di metri 100 dal limite demaniale e la relativa disciplina;
- effettua una ricognizione dei pozzi di prelievo per uso idropotabile e produttivo e relative fasce di rispetto;
- suddivide il territorio comunale in aree contraddistinte da differente grado di rischio geologico-idraulico e differente idoneità a fini edificatori, sulla base delle caratteristiche geologico-tecniche e idrogeologiche-idrauliche, distinguendo tra:
 - a. aree idonee, costituite da terreni posti in zona pianeggiante privi di cave, discariche e/o terrapieni, ottimi dal punto di vista geotecnico, caratterizzati da un ottimo drenaggio, con massima oscillazione della falda freatica superiore a 5 m. dal piano campagna e non soggette a rischio idraulico;
 - b. aree idonee a condizione, costituite da terreni con caratteristiche litologiche, geomorfologiche e idrogeologiche diverse che sulla base delle problematiche e delle soluzioni per raggiungere “l'idoneità” si suddividono in 4 classi di aree idonee a condizione;
 - c. aree non idonee, costituite dagli alvei dei corsi d'acqua principali e dalle zone di territorio comunale in cui vi è la presenza di aree di discariche autorizzate.
- disciplina gli interventi in relazione al rischio sismico;
- individua e norma le aree a deflusso idrico difficoltoso caratterizzate dalle seguenti situazioni di fragilità:
 - a. difficoltà di drenaggio e zone a rischio di più facile infiltrazione nella falda freatica;
 - b. depressione del suolo dovuta a pregressa attività di scavo e rischio di infiltrazione nella falda acquifera sub-superficiale;
 - c. prescrive che gli interventi di trasformazione dell'uso del suolo siano obbligatoriamente subordinati alla realizzazione di opere di mitigazione idraulica, che vanno definite per ciascun progetto con la procedura di calcolo e le modalità operative descritte nella Valutazione di Compatibilità Idraulica allegata al P.A.T. e in generale prevede la tutela idraulica del territorio attraverso il mantenimento in efficienza della rete idrografica naturale, delle canalizzazioni artificiali e delle reti fognarie;
- riconosce e disciplina gli ambiti di cava dismessa e/o abbandonata;
- riconosce e disciplina le aree di vulnerabilità dell'acquifero.



SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

Per il Sistema ambientale e paesaggistico il P.A.T.:

- identifica gli elementi della Rete Natura 2000, costituiti dalle aree SIC e ZPS (sono presenti in territorio comunale il Sito di Interesse Comunitario IT3260023 Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga e la Zona di Protezione Speciale IT3240026 Prai di Castello di Godego), definendo apposite misure di mitigazione degli interventi ammessi al fine di tutelare la biodiversità;
- progetta una rete ecologica di valenza comunale organizzata secondo aree nucleo (S.I.C. e Z.P.S.), corridoi di connessione naturalistica (principali e secondari) e isole ad elevata naturalità, al fine di mettere in relazione i diversi ambiti di valore ambientale e naturalistico posti sul territorio e facilitare gli spostamenti della fauna;
- definisce criteri progettuali per la mitigazione e il superamento dell'effetto barriera delle opere infrastrutturali, identificando le principali criticità presenti sul territorio;
- individua gli assetti paesaggistici secondo il "principio fondamentale della integratività gerarchica", secondo cui le perimetrazioni devono derivare da valutazioni rigorose, allo scopo di non compromettere le funzioni bio-ecosistemiche;
- individua i principali connotati visuali per la percezione del paesaggio e degli elementi rilevanti che lo caratterizzano;
- individua i seguenti ambiti territoriali con assetti ambientali, agricoli ed insediativi sufficientemente omogenei, riscontrando che l'assenza di una spiccata diversificazione della struttura paesaggistica, in quanto risultato di connotati fisico-morfologici omogenei:
 - a. paesaggio aperto a vocazione agricola primaria;
 - b. paesaggio aperto ad insediamento diffuso;
 - c. paesaggio perturbato;
 - d. paesaggio urbano.

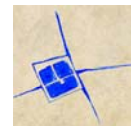
SISTEMA INSEDIATIVO, ECONOMICO, DEI SERVIZI E DEI BENI STORICO-CULTURALI

Per il Sistema insediativo, economico, dei servizi e dei beni storico-culturali il P.A.T.:

- identifica elementi di vincolo sovraordinato e/o generatori di fasce di rispetto che condizionano le possibilità insediative (oltre a quelli già definiti per gli altri Sistemi):
 - a. vincoli di tipo monumentale, paesaggistico, archeologico e sismico;
 - b. centri storici;
 - c. cimiteri, elettrodotti, metanodotti, allevamenti, viabilità, cave, servitù tecnologica,
- conferisce agli elementi più rappresentativi del territorio dal punto di vista storico-monumentale lo status di "invariante" individuando i centri storici e i nuclei rurali di antica origine e le ville venete (I.R.V.V.);
- individua i siti "a rischio" archeologico presenti, segnalati dal PTCP, prevedendo le necessarie "attenzioni" in fase di progettazione/realizzazione degli interventi;
- definisce la disciplina delle aree dell'urbanizzazione consolidata, programmata e degli ambiti dell'edificazione diffusa puntando ad una rigenerazione del già costruito e definendo criteri di elevata qualità e sostenibilità delle nuove urbanizzazioni. Nella progettazione degli interventi di trasformazione del territorio si dovranno prediligere soluzioni a basso impatto ambientale, prevedendo comunque le misure mitigative e compensative necessarie a garantire la sostenibilità complessiva dell'intervento.

Il P.A.T. considera inoltre prioritario il perseguimento di uno sviluppo del sistema insediativo sostenibile, volto a tutelare la qualità della vita dei cittadini e dell'ambiente in cui essi vivono, a tal fine prevede attraverso il P.I. la possibilità di attribuzione di un incentivo comunale (sottoforma di premio volumetrico) agli interventi che raggiungono migliori livelli prestazionali rispetto allo standard minimo fissato dalla legge;

- introduce la possibilità di utilizzo dei nuovi istituti della perequazione, compensazione e credito edilizio a supporto di operazioni urbanistiche, per la realizzazione di programmi complessi anche attraverso accordi pubblico-privato o per la rimozione di elementi incongrui e il miglioramento della qualità territoriale;
- identifica il sistema dei servizi di maggior rilevanza definendo le modalità per un loro sviluppo compatibile con il territorio e le funzioni circostanti;
- per la definizione degli obiettivi locali e la precisazione delle conseguenti scelte progettuali di carattere strutturale e strategico, suddivide il territorio comunale in ambiti geografici definiti sulla base degli specifici



caratteri ambientali, insediativi e funzionali, denominati A.T.O.. Gli A.T.O. sono raggruppati in insiemi omogenei rispetto all'assetto fisico, insediativo e funzionale prevalente:

- l'insieme "A.T.O. - A" del sistema ambientale e paesaggistico, è caratterizzato dalla presenza delle risorse agricole-produttive, naturali e paesaggistiche, suddivisi in ambiti con compresenza di caratteri ambientali e insediativi e ambiti con prevalenza dei caratteri ambientali e paesaggistici;
- l'insieme "A.T.O. - I" con prevalenza dei caratteri del sistema insediativo, è caratterizzato dalla presenza dominante della struttura insediativa storica e di recente formazione (sia residenziale che produttiva);
- censisce gli elementi di pregio del sistema storico-monumentale (centri storici, ville venete, edifici di valore, ecc.) e disciplina le possibilità d'intervento sulla base di gradi di tutela per le singole unità edilizie, prevedendo la possibilità, mediante analisi filologica, di precisare e meglio definire gli elementi di valore dell'organismo complessivo, sino ad una loro riclassificazione.

Prevede inoltre la possibilità di cambi d'uso verso destinazioni compatibili, al fine di incentivare non solo la tutela, ma il recupero e la valorizzazione del patrimonio esistente.

La normativa del PRG vigente è compatibile con il P.A.T. in quanto le "unità edilizie" definite all'art. 27 delle Norme di Attuazione del P.R.G., sulla base dei loro caratteri storici, tipologici, figurativi e tradizionali, sono individuate quali elementi morfologici e conseguentemente classificate mediante l'attribuzione a categorie di conservazione e trasformabilità che corrispondono alla classificazione operata dalle Norme Tecniche del PAT secondo il seguente prospetto:

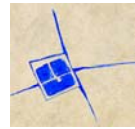
CATEGORIE DI INTERVENTO DEL PRG VIGENTE	CATEGORIE DEFINITE NEL PAT
Categoria "1"	Unità Edilizie di valore culturale di categoria A1
- Categoria "2"	Unità Edilizie di valore culturale di categoria A2
- Categoria "3"	Unità Edilizie di valore culturale di categoria A2
- Categoria "4"	Unità Edilizie di valore culturale di categoria A3
- Categoria "5"	Unità Edilizie prive di valore culturale
- Categoria "6"	Unità Edilizie di valore culturale di categoria A1

- individua gli ambiti che costituiscono il contesto paesaggistico/visuale dei principali complessi monumentali, all'interno dei quali tutela l'assetto tradizionale del territorio e gli elementi e segni identificativi;
- sulla base di specifici studi socio-economici e demografici attribuisce agli A.T.O. il carico insediativo aggiuntivo necessario a soddisfare le esigenze di sviluppo economico della comunità (dimensionamento turistico, commerciale e industriale) e la domanda di residenza della comunità locale;
- dimensiona le quantità minime di legge da assicurare per i servizi nei diversi A.T.O., precisando che la dotazione di standard dovrà essere utilizzata per migliorare la struttura del sistema insediativo favorendo la costituzione di punti di riferimento urbani nei tessuti che ne sono privi, puntando a creare una continuità tra gli spazi pubblici e di uso pubblico e migliorandone l'accessibilità.

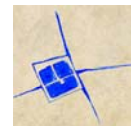
SISTEMA RELAZIONALE

Per il Sistema relazionale il PAT:

- identifica gli elementi principali della viabilità e definisce graficamente le fasce di rispetto previste dal codice della strada, imponendo il rispetto di detti vincoli;
- definisce una gerarchia degli assi viari, attribuendo diverse funzionalità agli stessi al fine di riconfigurare il sistema della mobilità all'interno del territorio comunale, prevedendo la riqualificazione di alcune sedi stradali;
- definisce la rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di rilevanza sovracomunale, individuando ove necessario, fasce di rispetto al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente;
- individua la rete ciclabile e pedonale con natura sovracomunale e/o territoriale quale ad esempio il "sentiero degli Ezzelini" lungo il corso del Muson dei Sassi;



- definisce direttive e scenari per la individuazione di idonei parcheggi per il servizio del centro storico e delle maggiori attrezzature collettive;
- definisce di direttive e scenari per la valorizzazione della stazione ferroviaria come luogo di interscambio gomma-rotataia e come punto d'incontro attrezzato;
- definisce direttive e scenari per la previsione dei percorsi ciclo pedonali e degli elementi di mobilità alternativa, che utilizzino anche il sistema naturalistico ed i tracciati storici e comunque colleghino la residenza con i servizi ed i luoghi di lavoro;
- definisce direttive e scenari per la soluzione delle relazioni fra il capoluogo e le frazioni.



3. Adeguamento del P.A.T. alle previsioni degli strumenti di livello superiore

Il territorio del Comune di Castelfranco Veneto risulta essere soggetto ai seguenti piani di livello superiore:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (1992);
- Nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (2009);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (2008).

PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (1992)

Rispetto al P.T.R.C. vigente, il P.A.T. recepisce i vincoli definiti dallo strumento sovraordinato in materia di centri storici, strade romane e ambiti di interesse naturalistico individuati nel P.R.G. vigente e soggetti alle direttive di cui all'art.24 delle norme del P.T.R.C.

NUOVO PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (2009)

Il P.A.T. risulta inoltre coerente con riferimento ai contenuti del nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato con D.G.R. n° 372 del 17.02.2009. Le modalità seguite per l'adeguamento ai piani sovraordinati adottati sono quelle stabilite dalla D.G.R.V. n. 828 del 21.03.2006, riguardante l'atto di indirizzo di cui all'art. 46 comma 2 lettera a) della L.R. 11/2004 avente per oggetto "Modalità di adeguamento dei piani urbanistici comunali alle previsioni degli strumenti di livello superiore".

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (2009)

Il PTCP della Provincia di Treviso è stato adottato con deliberazione del Consiglio Provinciale n° 25/66401 del 30.6.2008

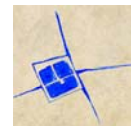
Il P.A.T. risulta conforme alle disposizioni e vincoli indicati per l'ambito comunale dal P.T.C.P. e sviluppa le direttive ritenute di interesse strategico nell'ambito della propria disciplina e delle specifiche azioni di piano.

In particolare in merito:

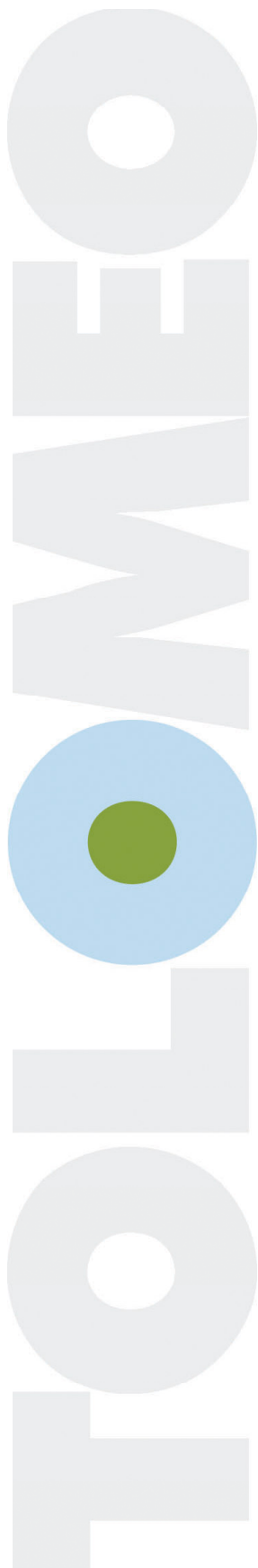
- alla sostenibilità delle trasformazioni del territorio: è stata recepita la volontà del PTCP di dar luogo alle previsioni edificatorie nel PI solo qualora la disponibilità di abitazioni scenda sotto al 10% dei volumi abitativi utilizzati per ogni singolo ATO, escludendo dal calcolo l'edilizia residenziale pubblica;
- alle aree produttive: il P.A.T. si è allineato con il PTCP demandando al P.I. il compito di individuare, classificare e precisare le zone alle quali assegnare destinazioni d'uso di tipo produttivo, commerciale, direzionale;
- alla rete ecologica: il P.A.T., con riferimento alle aree di completamento delle aree nucleo, ai corridoi ecologici, alle buffer zone ed alle stepping zone, ha perimetrato in maniera definitiva i loro confini e confermato gli obiettivi di cui ai commi 1 e 2 dell'art.36 del PTCP;
- al rischio idraulico: è stata recepita la classificazione prevista dal PTCP e programmati gli interventi ai fini della riduzione del rischio idraulico nella V.C.I. allegata al P.A.T.;
- alle invariati di natura storico-monumentale: sono stati recepiti gli obiettivi:
 - di salvaguardia della visibilità complessiva dei contesti figurativi dei complessi monumentali e delle pertinenze scoperte da tutelare
 - di mantenimento degli aspetti naturali e paesaggistici del territorio agrario storico, evitando smembramenti e/o separazioni tra edifici e contesti
- agli A.T.O.: il P.A.T., sulla base delle unità di paesaggio del PTCP, suddivide il territorio comunale in ambiti geografici caratterizzati da specifici aspetti ambientali, insediativi e funzionali.

CASTELFRANCO VENETO

P.A.T. – PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO



Allegato – Studio Socio Economico per il P.A.T.



**Castelfranco Veneto e l'area
della Castellana**

**Studio socio-economico per il Piano
di Assetto del Territorio**

Rapporto finale di ricerca

6 Ottobre 2009

A cura di
Tolomeo Studi e Ricerche

Coordinatore scientifico
Prof. **Paolo Feltrin**

Direttore della ricerca
Sergio Maset

Gruppo di lavoro
Giovanni Bozzo
Riccardo Dalla Torre
Michele Polesana

Indice

Introduzione	4
Attività di pianificazione ed efficacia di piano: quale relazione?	7
1. Caratteristiche dell'evoluzione demografica di Castelfranco e della Castellana ..	11
<i>1.1 L'evoluzione demografica di Castelfranco e della Castellana.....</i>	<i>12</i>
<i>1.2 La struttura della popolazione.....</i>	<i>18</i>
<i>1.3 Le trasformazioni delle famiglie</i>	<i>20</i>
<i>1.4 I cambiamenti nei nuclei familiari.....</i>	<i>23</i>
<i>1.5 L'evoluzione dello stock abitativo.....</i>	<i>24</i>
2. Il tessuto produttivo di Castelfranco e della Castellana	25
<i>2.1 Il sistema produttivo: analisi per macrosettori</i>	<i>26</i>
<i>2.2 Andamenti settoriali: 1991-2001</i>	<i>29</i>
3. La mobilità sistematica.....	34
<i>3.1 Spostamenti sistematici casa-lavoro</i>	<i>35</i>
<i>3.2 La mobilità quotidiana per studio</i>	<i>36</i>
4. Proiezioni demografiche e stime della futura domanda di alcuni servizi	39
<i>4.1 Stima della popolazione futura di Castelfranco</i>	<i>40</i>
<i>4.2 Le proiezioni applicate.....</i>	<i>42</i>
5. Proiezioni economiche e stime della domanda di superfici per uso produttivo ...	49
<i>5.1 Stime dell'evoluzione futura degli addetti nei servizi</i>	<i>50</i>
<i>5.2 Stima della domanda potenziale di superficie ad uso terziario.....</i>	<i>56</i>
Considerazioni conclusive.....	58

Introduzione

Castelfranco e l'area della Castellana, così come in generale tutta l'area centrale del Veneto, sono stati interessati negli ultimi decenni da cambiamenti che hanno modificato profondamente i rapporti tra i cittadini, le risorse proprie del territorio e gli stili di vita. Tre appaiono essere, in particolare, i mutamenti più significativi: l'iperestensione territoriale dei fenomeni di agglomerazione insediativa, economica e sociale; l'ipermobilità degli individui fondata prevalentemente sull'utilizzo dei veicoli privati (automobili per le persone e camion per le merci); la nascita di nuovi centri periferici.

Per quanto riguarda il primo aspetto non si può non osservare come lo spazio urbano si sia sviluppato nel modo più intenso nelle parti più esterne degli agglomerati urbani, negli spazi aperti e lungo il reticolo delle vie automobilistiche di ogni ordine e grado dando vita a nuove forme insediative caratterizzate da fenomeni di conurbazione dilatata e frammentata, ad alto consumo di suolo, in cui spazi aperti a destinazione incerta si alternano a spazi edificati composti da residenze, servizi, impianti produttivi, spazi del tempo libero ed altre attrezzature, in gran parte spesso accessibili solo con l'auto. Ed infatti, la seconda grande trasformazione che ha interessato lo spazio urbano contemporaneo riguarda i fenomeni di mobilità. Le nuove geografie delle centralità e degli spazi pubblici di largo consumo rappresentano, unitamente all'estensione degli insediamenti residenziali e produttivi, allo stesso tempo, causa ed effetto di una ipermobilità automobilistica individuale: da un lato la diffusione generalizzata dell'utilizzo dell'auto ha accentuato quelle tendenze alla conquista degli spazi periferici, alla bassa densità, alla frammentazione insediativa cui si è precedentemente accennato; dall'altro, la dispersione degli insediamenti sul territorio, rendendo difficile la strutturazione di una adeguata rete di trasporto pubblico, richiede necessariamente il ricorso all'utilizzo dell'auto per lo svolgimento delle pratiche individuali di vita quotidiana e per gli spostamenti tra i loro luoghi di azione. L'accessibilità si configura dunque come problema diffuso, non più limitato e concentrato in alcuni nodi ma caratterizzante l'intero contesto territoriale. Infine, il terzo profondo mutamento riguarda le (nuove) centralità e gli spazi di largo consumo: sempre più spesso i nuovi ipercentri di attività terziarie, direzionali e commerciali – che fungono da grossi poli attrattori di traffico – sorgono alla periferia dei tradizionali nodi urbani, principio di per sé corretto se non fosse che, collocati disordinatamente in contesti non adeguatamente infrastrutturati e dunque a scarsa accessibilità, finiscono altrettanto spesso per configurarsi quali edifici (o complessi di edifici) isolati raggiungibili solo con l'auto.

Le tendenze delle quali si è cercato di rendere sinteticamente conto hanno segnato anche fisicamente il territorio lasciando tracce visibili e problematiche quotidianamente esperibili. L'ordine spaziale dicotomico tra città e territorio rurale è stato sostituito da una realtà complessa che appare molteplice e frammentata. Di conseguenza, l'osservatore si trova oggi di fronte ad un evidente disordine paesaggistico cui si accompagnano altrettante esternalità negative in termini economici, di mobilità ed ambientali.

Appare chiaro che le trasformazioni cui si è accennato rappresentano una discontinuità con il passato e proprio le fratture, più che le continuità, necessitano di essere adeguatamente governate nella consapevolezza che, date le caratteristiche dei fenomeni citati, un'efficace azione di governo non può prescindere dall'adozione di un approccio di area vasta e da strumenti differenti rispetto a quelli utilizzati in precedenza.

Proprio a tale consapevolezza va ricondotta l'introduzione ad opera della legge urbanistica regionale del 2004, del P.A.T. – Piano di Assetto del Territorio, una delle due parti di cui si compone il nuovo Piano Regolatore Comunale chiamato a sostituire il vecchio P.R.G.. Ed è proprio in seguito alle modifiche introdotte dalla nuova disciplina regionale che il Comune di Castelfranco si trova oggi impegnato in un nuovo processo di pianificazione, anche se a soli pochi anni di distanza dall'adozione della Variante Generale al Piano Regolatore. Un'operazione che non può tuttavia consistere in una mera trasposizione dei contenuti precedentemente definiti all'interno di una nuova cornice

formale. In primo luogo perché il P.A.T. non è il P.R.G., dal momento che non attribuisce alcun diritto edificatorio né identifica le destinazioni funzionali delle diverse aree. In secondo luogo, perché ciò significherebbe mancare il principale obiettivo posto dal legislatore, quello di un nuovo modo di approcciarsi alle questioni urbanistiche e territoriali deducibile già da una titolazione, “Norme per il governo del territorio”, che evidenzia l’evoluzione della disciplina pianificatoria e l’ampliamento dei suoi contenuti. In particolare, ciò che oltre cinquant’anni di pratica urbanistica hanno reso evidente dal dopoguerra ad oggi è la necessità di liberare la pianificazione da una visione ristretta ed asfittica, strettamente legata ai soli processi di regolazione degli usi del suolo (essenziali, rigidi, spesso riflesso di delicati equilibri economici e politici locali e poco attenti allo sviluppo urbano e alle sue implicazioni), per renderla pluri-settoriale e trasversale, centrata su una attenta valutazione delle situazioni di partenza dalle quali far discendere l’attivazione, la gestione e l’attuazione delle operazioni di trasformazione secondo tempi e modalità certi, corredate da una valutazione sui possibili effetti attesi. Si tratta, di fatto, della necessità di passare dal “piano” alla “pianificazione”, una necessità imposta dall’arricchirsi della complessità urbana, dal moltiplicarsi delle esigenze e delle domande, dal crescere del numero dei soggetti attivi e, infine, dall’aumentata velocità del cambiamento. Non si tratta di una modifica terminologica, ma sostanziale.

Passare dal piano alla pianificazione significa assumere in tutta la sua complessità e problematicità il governo delle trasformazioni urbane e territoriali. Le trasformazioni da governare non appartengono infatti settorialmente alla stretta dimensione territoriale, ma sono effetto e causa di interrelazioni tra processi economici, demografici, sociali, culturali. La realizzazione degli obiettivi espressi dall’intenzionalità pubblica è possibile solo mediante l’attivazione di una serie ampia e puntuale di politiche interrelate e coordinate in grado di determinare, rispetto agli obiettivi stabiliti, decisioni omogenee e scelte coerenti dei singoli soggetti. Secondo quanto detto, il piano conformativo vecchia maniera rappresenta uno strumento specifico per contribuire a realizzare un determinato assetto territoriale, delineato nel P.A.T., che sarà il risultato coordinato di una serie di politiche specifiche, alcune aventi *contenuto* direttamente territoriale mentre altre avranno solo delle *ricadute* territoriali (si pensi, ad esempio, alle politiche sociali o assistenziali). In sostanza, va fatta distinzione tra la “pianificazione” territoriale ed urbana e i “piani”. La prima assume che per realizzare un determinato assetto dello spazio (dai piani delineato in dettaglio) non basta il piano, ma sono indispensabili una serie di politiche finalizzate a tale scopo.

Più dello strumento, ad essere fondamentale è dunque l’approccio all’attività di piano, un approccio strategico che, scevro da qualsiasi retorica e legaccio di ordine valoriale, deve saper discernere le concrete dinamiche territoriali, economiche e sociali in corso delineando i possibili scenari a medio-lungo periodo: saper traguardare il futuro e comprendere i cambiamenti in atto rappresenta una capacità imprescindibile per un corretto esercizio dell’attività programmatica che dovrebbe essere la missione prima di ogni istituzione di governo. Si vuole qui portare l’attenzione sulla questione dell’efficacia del piano, tematica cui si ritiene opportuno dedicare qualche breve riflessione allo scopo, tra gli altri, di chiarire l’opportunità di fondare la predisposizione del P.A.T. su uno studio socio-economico del comune e dell’area della Castellana e sulla formulazione di scenari complessi di sviluppo che verranno di seguito presentati.

**Attività di pianificazione ed
efficacia di piano: quale relazione?**

Le riflessioni che seguono hanno il fine di approfondire gli elementi che contribuiscono ad ottimizzare l'efficacia di un piano territoriale rendendolo concreto strumento di guida dell'attività di governo del territorio. Si tratta di una questione tutt'altro che banale, dal momento che la nozione di efficacia si è andata progressivamente modificando nel corso del tempo. In particolare, venuta meno nei sistemi politico amministrativi contemporanei – per una serie di fattori – la possibilità di fondare l'efficacia dell'azione di governo sulla sola razionalità formale e sul potere coercitivo del comando giuridico, oggi il concetto di efficacia risulta piuttosto correlato alla capacità di governo da parte delle istituzioni, ovvero alla loro abilità nel raggiungere gli obiettivi prefissati e nel formulare politiche in grado di risolvere i problemi per i quali sono state elaborate. La capacità di governo, e l'efficacia dell'azione istituzionale, non è dunque qualcosa (un prodotto) da dare per scontato. Piuttosto, essa sembra essere funzionale ad un'altra capacità: quella di saper leggere ed interpretare la realtà cogliendone le tendenze in atto e i ragionevoli sviluppi futuri in modo tale da predisporre adeguate linee di intervento. Si tratta, in altri termini, della capacità di esplicitare una *vision* del futuro che orienti gli attori territoriali offrendo loro una cornice di significato all'interno della quale ricondurre azioni e decisioni e rispetto alla quale valutare i risultati delle stesse.

In campo urbanistico, ciò si traduce nella necessità di superare una visione del piano quale mero strumento conformativo dell'uso del suolo concependolo piuttosto come strategia di sviluppo condivisa da tutti coloro, soggetti pubblici e privati, che saranno poi chiamati, nello svolgimento quotidiano ed autonomo delle proprie attività, all'implementazione del piano stesso. Niente di più distante dunque da ciò che i termini piano, programmazione e pianificazione evocano ai più sulla scorta delle velleità dirigistiche e statalistiche dei decenni scorsi. Piuttosto, un piano inteso come documento che fissa il fine, l'obiettivo dell'azione di governo e contestualmente le linee ritenute adeguate al suo raggiungimento. E proprio nello stimolare l'ente locale a sollevare lo sguardo dal particolare al generale, passando da un'ottica di breve ad una di lungo periodo, nell'introdurre una nuova dimensione nell'attività di pianificazione, altra e logicamente sovraordinata rispetto alle questioni di semplice zonizzazione risiede la portata innovativa del P.A.T.: chi e quanti siamo, cosa facciamo, chi e quanti saremo e cosa faremo, che esigenze abbiamo e quali avremo, questi gli interrogativi che il P.A.T. stimola a porsi, prima che quelli relativi a quanta superficie destinare al commercio o alle attività produttive; prima perché queste decisioni non possono che seguire funzionalmente le risposte date alle domande precedenti. Il P.A.T. dunque porterà un valore aggiunto all'azione di governo del territorio solo a patto che esso venga concepito e redatto in maniera differente rispetto alle modalità con le quali si redigeva in passato il vecchio P.R.G.; il P.A.T. non deve indicare le azioni, deve costruire "la cornice di senso" per gli interventi che si faranno, la bussola rispetto alla quale valutare in futuro l'opportunità o meno di politiche e progetti settoriali e particolari.

La concezione strategica del piano porta con sé una serie di importanti conseguenze che è bene esplicitare, non senza aver prima sgombrato il campo da un possibile equivoco, ovvero quello di una pianificazione strategica che funzioni come una sorta di panacea miracolosa. La pianificazione strategica non mette al riparo l'attività pianificatoria dalla possibilità di incedere in errori: ogni piano è uno strumento che guarda al futuro e la conoscenza di questo e delle interazioni che le variabili in gioco prenderanno con l'evolversi degli anni non è riposta nelle tasche di nessun esperto. La possibilità di sbagliare è costitutiva dell'azione intellettuale e strutturale di qualsiasi tentativo previsionale ed esplorativo, tanto più in contesti caratterizzati da rapidi e profondi mutamenti. Tuttavia ad essa si accompagna la possibilità di correzione ed è proprio in questa chiave che la definizione di una visione condivisa acquista una fondamentale importanza: perché è meglio disporre di punti di riferimento, per quanto si possano rivelare errati, piuttosto che non disporne affatto. Solo se ci si dota di una meta che funga da segnavia per l'azione è infatti possibile correggere la direzione, ovvero modificare ed adeguare le politiche, se non addirittura gli obiettivi. Dotarsi di una visione, dunque,

diventa un'imprescindibile priorità per l'esercizio del governo del territorio, pena il rischio di cadere in un immobilismo solo apparente. Il territorio del quale parliamo infatti non è qualcosa di astratto, ma il supporto fisico sul quale si sviluppano le relazioni economiche, sociali e politiche per definizione di natura magmatica. Al territorio-teatro non si può guardare quindi come a qualcosa di statico; esso va piuttosto inteso come qualcosa di vivo e di dinamico. Di conseguenza deve esserci la consapevolezza che l'assenza dell'azione di governo non blocca il processo di trasformazione: semplicemente, esso si realizza in modo non coordinato, con esiti complessivamente negativi sul piano territoriale e sociale. L'alternativa decisionale non è dunque tra impedire o permettere il verificarsi di alcuni fenomeni ma tra il consentire che essi si sviluppino in modo deregolamentato in assenza di una chiara esplicitazione delle preferenze dell'amministrazione in relazione agli obiettivi da perseguire – tenendo presente che queste si possono indirizzare anche verso l'inazione – o, viceversa, in maniera controllata all'interno di argini e conformemente ad indirizzi dettati dall'azione di governo.

In secondo luogo va ribadito come la costruzione di una *vision* non può che passare attraverso la costruzione di scenari, definiti a partire dai dati e dalle tendenze attuali, attorno ai quali raccogliere le preferenze e valutare poi se e dove è necessario intervenire affinché si raggiungano gli obiettivi stabiliti. Ma, anche in questo caso, risulta opportuno chiarificare un punto: formulare scenari ha senso solo se questi vengono costruiti in modo ragionevole, facendosi guidare dalla realtà oggettiva delle cose – indicata dai dati – e non dai sogni di ciò che vorremmo fosse la realtà. È l'errore, questo, cui induce una visione del presente radicata nel passato piuttosto che proiettata nel futuro. È l'errore in cui si può cadere se si guarda ai fenomeni attribuendo ad essi giudizi di valore, come nel caso di villettopoli, realtà che non si tratta di accettare o rifiutare come principio bensì che esiste e dunque va governata. Sarà l'errore in cui potremmo rischiare di cadere se immaginassimo un futuro con meno popolazione e meno auto, con diverse preferenze abitative e differenti comportamenti di spesa e fruizione del tempo libero. Una visione che non deve quindi essere sogno fantastico ma rappresentazione di alcune linee di tendenza possibili e ragionevolmente immaginabili su cui le istituzioni possano operare modificando e correggendo via via l'impianto quando dovessero accorgersi che le direzioni prese dalla società e dall'economia sono altre.

Il terzo elemento su cui si fonda l'efficacia del piano è indubbiamente il consenso. Nel momento in cui il piano smette di essere un mero elenco di progetti per divenire altresì espressione di una visione del futuro non si può immaginare che tale rappresentazione venga costruita in modo partigiano o sulla base di logiche di alleanza di breve periodo. La necessità è dunque quella di sottrarre l'attività di piano ai litigi e alle baruffe di parte favorendo l'emergere degli interessi trasversali. Non bisogna quindi solo cercare di costruire una *vision* del futuro, bisogna cercare di farlo in modo ragionevole ed indipendentemente da chi esercita ed eserciterà il governo nei prossimi anni. A questo proposito quello che merita di essere sottolineato è che in questo caso la ricerca del consenso non va intesa nel senso tradizionale come tentativo di "mettere tutti d'accordo", ma si configura piuttosto come qualcosa di più ampio e profondo, ovvero come la costruzione di un "senso in comune". Ed ecco che in questa prospettiva l'efficacia del piano si palesa ben prima, ed indipendentemente, dalla sua attuazione avendo valore innanzitutto in termini di patto – contratto tra quanti sono chiamati ad esercitare ruoli di governo e manifestandosi nel momento in cui l'accordo viene sancito e sottoscritto. Ne discende tuttavia un'altra riflessione che è bene tenere presente: se il consenso non è solo accordo ma "senso in comune" esso si costruisce nel tempo nell'evolversi dell'azione. Non è dunque qualcosa di statico che può essere dato per scontato, quanto piuttosto un elemento che va sottoposto a periodica verifica.

Infine, un'ultima considerazione sull'efficacia del piano deriva da una riflessione sugli impatti delle politiche, ovvero sulla loro capacità di modificare le situazioni nel modo desiderato. Ogni concreto intervento dell'amministrazione pubblica infatti si presume

generatore di un'alterazione allo stato delle cose e può accompagnarsi ad uno o a più effetti (impatti). Tuttavia, il rapporto tra output – ovvero il prodotto dell'attività amministrativa, la politica pubblica – ed effetti non è necessariamente diretto, lineare od automatico; il che significa che non è detto che una politica pubblica produca effetti, tanto più quelli desiderati, per il solo fatto di essere stata elaborata ed implementata. Questo per una pluralità di motivi e fattori che non possono essere affrontati qui. Ciò che preme rimarcare piuttosto è la possibilità di uno scostamento tra risultati attesi e risultati conseguiti. In particolare, nel caso di politiche territoriali, l'esperienza di questi anni insegna che politiche di indirizzo e azioni positive non sono sufficienti di per sé per il raggiungimento dei risultati voluti; per il loro conseguimento appare invece necessario operare anche mediante il ricorso a vincoli e politiche di disincentivo che rendano sconveniente l'adozione di comportamenti difformi da quelli indicati; in altri termini, si potrebbe dire che, se da un lato non basta vietare, dall'altro non è nemmeno solo sufficiente suggerire se non si ha la garanzia che poi i suggerimenti, ovvero le linee di indirizzo definite, vengano seguiti.

L'analisi che seguirà va interpretata come il tentativo di dare una risposta agli interrogativi che riguardano la Castelfranco (e la Castellana) del futuro al fine di delineare scenari ragionevolmente ipotizzabili che possano guidare l'amministrazione nella propria azione di pianificazione territoriale.

1. Caratteristiche dell'evoluzione demografica di Castelfranco e della Castellana

1.1 L'evoluzione demografica di Castelfranco e della Castellana

Castelfranco V.to ha oggi circa 33.600 residenti. Dal 1961 la popolazione è cresciuta quasi del 60%, ovvero di oltre 12 mila abitanti: un incremento rilevante, superiore sia al dato regionale che a quello della provincia di Treviso, la prima in Veneto per crescita demografica nell'arco di tempo considerato. Di analoga intensità lo sviluppo dell'intera Castellana, passata dai 57.500 abitanti del 1961 agli attuali 92.600. Ma se nel decennio '61-'71, la crescita della popolazione nel mandamento era trainata da quella di Castelfranco, dagli anni '70 in avanti si assiste ad uno spostamento dello sviluppo negli altri comuni: in un primo momento ad Altivole e Castello di Godego, successivamente a Resana e Riese Pio X, negli ultimi anni a Vedelago (cfr. tab. 2). Ciò nonostante Castelfranco è comunque riuscita a mantenere un peso elevato rispetto al resto della Castellana, pur se in continua contrazione (cfr. tab. 1).

Tabella 1 Residenti nei comuni della Castellana (1961-2009).

Comune	Popolazione residente						Composizione %					
	1961	1971	1981	1991	2001	2009	1961	1971	1981	1991	2001	2009
Castelfranco	21.099	26.283	28.511	29.470	31.486	33.591	36,7	41,2	40,1	38,9	38,1	36,3
Altivole	4.377	4.302	5.063	5.456	6.122	6.679	7,6	6,7	7,1	7,2	7,4	7,2
Castello di Godego	4.308	4.510	5.569	6.023	6.347	7.018	7,5	7,1	7,8	8,0	7,7	7,6
Loria	6.103	6.107	6.645	6.987	7.764	8.913	10,6	9,6	9,3	9,2	9,4	9,6
Resana	5.345	5.345	5.943	6.410	7.491	9.125	9,3	8,4	8,4	8,5	9,1	9,9
Riese Pio X	6.004	6.615	7.272	8.342	9.627	10.821	10,5	10,4	10,2	11,0	11,6	11,7
Vedelago	10.189	10.663	12.084	13.011	13.826	16.455	17,7	16,7	17,0	17,2	16,7	17,8
Castellana	57.425	63.825	71.087	75.699	82.663	92.602	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimenti della popolazione e delle abitazioni (1961-2001) e Movimento e calcolo della popolazione residente (2008).

Tabella 2 Residenti nei comuni della Castellana (1961-2009).

Comune	Tassi di variazione %						Tassi di variazione medi annuali %					
	61-71	71-81	81-91	91-01	01-09	61-09	61-71	71-81	81-91	91-01	01-09	61-09
Castelfranco	24,6	8,5	3,4	6,8	6,7	59,2	2,2	0,8	0,3	0,7	0,8	1,0
Altivole	-1,7	17,7	7,8	12,2	9,1	52,6	-0,2	1,6	0,7	1,2	1,1	0,9
Castello di Godego	4,7	23,5	8,2	5,4	10,6	62,9	0,5	2,1	0,8	0,5	1,3	1,0
Loria	0,1	8,8	5,1	11,1	14,8	46,0	0,0	0,8	0,5	1,1	1,7	0,8
Resana	0,0	11,2	7,9	16,9	21,8	70,7	0,0	1,1	0,8	1,6	2,5	1,1
Riese Pio X	10,2	9,9	14,7	15,4	12,4	80,2	1,0	0,9	1,4	1,4	1,5	1,2
Vedelago	4,7	13,3	7,7	6,3	19,0	61,5	0,5	1,3	0,7	0,6	2,2	1,0
Castellana	11,1	11,4	6,5	9,2	12,0	61,3	1,1	1,1	0,6	0,9	1,4	1,0
Provincia di Treviso	10,0	7,8	3,3	6,9	10,6	44,7	1,0	0,7	0,3	0,7	1,3	0,8
Veneto	7,2	5,4	0,8	3,4	7,9	27,0	0,7	0,5	0,1	0,3	1,0	0,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimenti della popolazione e delle abitazioni (1961-2001) e Movimento e calcolo della popolazione residente (2008).

Più della metà dei residenti di Castelfranco oggi vive in centro (54%), ma il peso degli abitanti della frazione sul totale del comune si è ridotto rispetto a quello del 1991 di oltre 1,5 punti percentuali. Negli ultimi vent'anni, la popolazione comunale è cresciuta maggiormente infatti nelle frazioni esterne ed in particolare a San Floriano (+38%), Salvatronda (+29%), Campigo (21%).

Tabella 3 Residenti nelle frazioni del comune di Castelfranco (1991-2009).

Frazioni	Popolazione residente			Composizione %			Tassi di variazione %		
	1991	2001	2009	1991	2001	2009	91-01	01-09	91-09
Bella Venezia	945	1.086	1.111	3,2	3,4	3,3	14,9	2,3	17,6
Campigo	1.129	1.235	1.364	3,8	3,9	4,1	9,4	10,4	20,8
Centro	16.477	16.969	18.169	55,7	53,8	54,1	3,0	7,1	10,3
S.Andrea O.M.	2.035	2.099	2.227	6,9	6,7	6,6	3,1	6,1	9,4
San Floriano	902	1.087	1.242	3,0	3,4	3,7	20,5	14,3	37,7
Salvarosa	2.611	2.782	2.842	8,8	8,8	8,5	6,5	2,2	8,8
Salvatronda	2.111	2.557	2.727	7,1	8,1	8,1	21,1	6,6	29,2
Treville	2.562	2.910	3.048	8,7	9,2	9,1	13,6	4,7	19,0
Villarazzo	804	817	861	2,7	2,6	2,6	1,6	5,4	7,1
Castelfranco	29.576	31.542	33.591	100,0	100,0	100,0	6,6	6,5	13,6

Fonte: elaborazioni su dati Comune di Castelfranco (1991-2009).

1.1.1 I trasferimenti di residenza nel comune di Castelfranco

Nelle tabelle successive sono analizzate le iscrizioni e cancellazioni del comune di Castelfranco per trasferimenti di residenza.

Le iscrizioni per trasferimenti nel comune di Castelfranco mostrano, a partire dal 2000, un andamento crescente senza fluttuazioni di particolare entità (+40% sull'intero periodo). Nell'intero lasso di tempo, le provenienze si distribuiscono su un ampio numero di comuni. L'apporto della componente estera è consistente (33% nel 2008) e in crescita negli anni, sia in valore assoluto che come quota sul totale delle iscrizioni, a scapito sia della percentuale regionale che di quella nazionale (cfr. tab. 4).

La dinamica generale delle iscrizioni della Castellana nel suo complesso mantiene caratteristiche simili: un incremento importante fino al 2001 e successivamente un certa stabilità. Sostanzialmente stabile è anche la quota di quest'area sul totale delle iscrizioni, quota che dimostra di risentire in misura minore, rispetto al resto del Veneto e dell'Italia, della crescita della componente estera (cfr. tab. 4 bis)

Anche le cancellazioni per trasferimenti presentano una dinamica crescente, in questo caso con un andamento a due tempi – a cavallo del 2004 – dovuto con ogni probabilità alle regolarizzazioni della componente straniera in atto a metà 2000.

Il 40% circa dei trasferimenti è diretto a un numero limitato di comuni: Vedelago, Resana, Riese Pio X, San Martino di Lupari, Castello di Godego e Loria (cfr tab. 5). Tra questi comuni, i primi tre richiamano, nel 2008, circa il 30% dei trasferimenti. Si tratta di rapporti di forza che, con qualche inevitabile fluttuazione, si mantengono sostanzialmente inalterati nel tempo. Analogamente, mostrano fluttuazioni ma non trasformazioni considerevoli le quote di flussi destinati al resto del Veneto e dell'Italia e all'estero, né verso la Castellana

nel suo complesso che assorbe, sempre nel 2008, il 36% delle cancellazioni (cfr. tab. 5 bis).

Tabella 4 Iscrizioni anagrafiche per trasferimento di residenza nel comune di Castelfranco per anno e comune di provenienza (1999-2008, dettaglio comunale).

Area	Iscrizioni																			
	1999		2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Vedelago	15	5,4	56	6,7	75	8,0	72	7,1	78	6,6	71	6,7	74	7,1	86	8,7	48	4,4	75	6,4
Resana	12	4,3	37	4,4	64	6,8	70	6,9	55	4,7	40	3,8	76	7,3	68	6,8	70	6,5	70	6,0
Riese Pio X	25	9,0	39	4,7	60	6,4	43	4,2	38	3,2	46	4,4	36	3,5	49	4,9	60	5,6	67	5,7
San Martino di Lupari	11	4,0	22	2,6	27	2,9	13	1,3	30	2,5	19	1,8	24	2,3	12	1,2	43	4,0	39	3,3
Castello di Godego	17	6,1	36	4,3	41	4,4	37	3,6	32	2,7	29	2,8	21	2,0	29	2,9	36	3,3	35	3,0
Padova	7	2,5	8	1,0	17	1,8	16	1,6	12	1,0	12	1,1	9	0,9	17	1,7	9	0,8	19	1,6
Cittadella	4	1,4	12	1,4	6	0,6	9	0,9	12	1,0	14	1,3	13	1,2	2	0,2	4	0,4	16	1,4
Loria	8	2,9	3	0,4	15	1,6	28	2,8	8	0,7	24	2,3	18	1,7	23	2,3	15	1,4	15	1,3
Treviso	1	0,4	15	1,8	12	1,3	5	0,5	12	1,0	13	1,2	22	2,1	6	0,6	8	0,7	14	1,2
Altivole	2	0,7	13	1,6	12	1,3	15	1,5	4	0,3	6	0,6	16	1,5	13	1,3	11	1,0	13	1,1
Montebelluna	5	1,8	13	1,6	4	0,4	9	0,9	19	1,6	13	1,2	19	1,8	17	1,7	13	1,2	12	1,0
Istrana	2	0,7	8	1,0	4	0,4	4	0,4	4	0,3	8	0,8	9	0,9	6	0,6	6	0,6	11	0,9
Paese	-	-	5	0,6	7	0,7	4	0,4	2	0,2	3	0,3	7	0,7	10	1,0	-	-	11	0,9
Venezia	5	1,8	2	0,2	19	2,0	23	2,3	12	1,0	10	1,0	18	1,7	6	0,6	9	0,8	11	0,9
Loreggia	3	1,1	5	0,6	7	0,7	6	0,6	9	0,8	6	0,6	11	1,1	26	2,6	13	1,2	11	0,9
Asolo	3	1,1	9	1,1	13	1,4	11	1,1	7	0,6	10	1,0	9	0,9	39	3,9	20	1,9	9	0,8
Bassano del Grappa	3	1,1	10	1,2	8	0,9	17	1,7	17	1,4	9	0,9	8	0,8	7	0,7	9	0,8	8	0,7
Galliera Veneta	2	0,7	14	1,7	4	0,4	9	0,9	8	0,7	7	0,7	13	1,2	4	0,4	9	0,8	8	0,7
Piombino Dese	-	-	12	1,4	19	2,0	16	1,6	3	0,3	17	1,6	10	1,0	6	0,6	6	0,6	8	0,7
Camposampiero	1	0,4	12	1,4	3	0,3	6	0,6	4	0,3	4	0,4	14	1,3	6	0,6	2	0,2	7	0,6
Fonte	-	-	1	0,1	2	0,2	9	0,9	3	0,3	4	0,4	6	0,6	1	0,1	1	0,1	4	0,3
Trebaseleghe	-	-	3	0,4	6	0,6	4	0,4	2	0,2	9	0,9	10	1,0	8	0,8	4	0,4	4	0,3
Tombolo	-	-	5	0,6	4	0,4	8	0,8	20	1,7	3	0,3	7	0,7	7	0,7	1	0,1	2	0,2
Altro Veneto	57	20,5	173	20,7	172	18,4	145	14,3	149	12,7	154	14,6	183	17,6	163	16,4	138	12,8	146	12,5
Altro Italia	66	23,7	188	22,5	188	20,1	217	21,4	152	12,9	191	18,2	166	15,9	166	16,7	171	15,8	169	14,5
Estero	29	10,4	134	16,0	148	15,8	219	21,6	485	41,2	330	31,4	243	23,3	217	21,8	373	34,6	384	32,9
Totale	278	100,0	835	100,0	937	100,0	1.015	100,0	1.177	100,0	1.052	100,0	1.042	100,0	994	100,0	1.079	100,0	1.168	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Comune di Castelfranco (1999-2008).

Tabella 4 bis. Iscrizioni anagrafiche per trasferimento di residenza nel comune di Castelfranco per anno e comune di provenienza (1999-2008, macroaree).

Area	Iscrizioni																			
	1999		2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Veneto	183	65,8	513	61,4	601	64,1	579	57,0	540	45,9	531	50,5	633	60,7	611	61,5	535	49,6	615	52,7
di cui Castellana	79	28,4	184	22,0	267	28,5	265	26,1	215	18,3	216	20,5	241	23,1	268	27,0	240	22,2	275	23,5
di cui altro Veneto	104	37,4	329	39,4	334	35,6	314	30,9	325	27,6	315	29,9	392	37,6	343	34,5	295	27,3	340	29,1
Altro Italia	66	23,7	188	22,5	188	20,1	217	21,4	152	12,9	191	18,2	166	15,9	166	16,7	171	15,8	169	14,5
Estero	29	10,4	134	16,0	148	15,8	219	21,6	485	41,2	330	31,4	243	23,3	217	21,8	373	34,6	384	32,9
Totale	278	100,0	835	100,0	937	100,0	1.015	100,0	1.177	100,0	1.052	100,0	1.042	100,0	994	100,0	1.079	100,0	1.168	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Comune di Castelfranco (1999-2008).

Tabella 5 Cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza nel comune di Castelfranco per anno e comune di provenienza (1999-2008, dettaglio comunale).

Area	Cancellazioni																			
	1999		2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Vedelago	39	16,3	49	7,8	79	10,9	97	13,6	117	15,5	140	15,2	151	14,9	173	16,9	142	13,7	106	11,8
Resana	27	11,3	80	12,7	76	10,5	94	13,2	92	12,2	105	11,4	149	14,7	97	9,5	163	15,7	80	8,9
Riese Pio X	10	4,2	38	6,1	51	7,1	48	6,7	52	6,9	81	8,8	98	9,7	69	6,7	55	5,3	73	8,1
San Martino di Lupari	7	2,9	26	4,1	35	4,8	19	2,7	22	2,9	26	2,8	66	6,5	57	5,6	38	3,7	51	5,7
Castello di Godego	4	1,7	21	3,3	31	4,3	26	3,6	26	3,4	36	3,9	34	3,4	35	3,4	50	4,8	32	3,6
Loria	5	2,1	11	1,8	24	3,3	24	3,4	13	1,7	28	3,0	11	1,1	31	3,0	22	2,1	22	2,5
Loreggia	3	1,3	10	1,6	11	1,5	13	1,8	27	3,6	20	2,2	17	1,7	21	2,1	14	1,3	17	1,9
Padova	3	1,3	8	1,3	13	1,8	12	1,7	6	0,8	13	1,4	31	3,1	20	2,0	16	1,5	17	1,9
Montebelluna	2	0,8	16	2,5	16	2,2	17	2,4	6	0,8	2	0,2	13	1,3	15	1,5	8	0,8	14	1,6
Altivole	1	0,4	13	2,1	6	0,8	8	1,1	7	0,9	6	0,6	13	1,3	13	1,3	4	0,4	12	1,3
Venezia	-	-	3	0,5	8	1,1	4	0,6	-	-	6	0,6	3	0,3	8	0,8	12	1,2	12	1,3
Tombolo	2	0,8	2	0,3	2	0,3	8	1,1	4	0,5	18	1,9	14	1,4	25	2,4	2	0,2	11	1,2
Treviso	14	5,8	27	4,3	17	2,4	11	1,5	10	1,3	11	1,2	15	1,5	8	0,8	18	1,7	10	1,1
Cittadella	-	-	5	0,8	10	1,4	6	0,8	22	2,9	7	0,8	8	0,8	7	0,7	24	2,3	10	1,1
Bassano del Grappa	4	1,7	5	0,8	4	0,6	17	2,4	7	0,9	9	1,0	2	0,2	3	0,3	15	1,4	6	0,7
Istrana	1	0,4	4	0,6	8	1,1	6	0,8	4	0,5	10	1,1	-	-	15	1,5	8	0,8	6	0,7
Camposampiero	1	0,4	7	1,1	14	1,9	5	0,7	4	0,5	2	0,2	10	1,0	4	0,4	-	-	5	0,6
Asolo	2	0,8	12	1,9	7	1,0	10	1,4	14	1,8	28	3,0	19	1,9	11	1,1	17	1,6	4	0,4
Paese	3	1,3	2	0,3	2	0,3	7	1,0	5	0,7	8	0,9	8	0,8	3	0,3	10	1,0	4	0,4
Piombino Dese	6	2,5	6	1,0	11	1,5	12	1,7	10	1,3	4	0,4	3	0,3	6	0,6	9	0,9	4	0,4
Trebaseleghe	1	0,4	4	0,6	-	-	1	0,1	1	0,1	3	0,3	6	0,6	6	0,6	5	0,5	4	0,4
Galliera Veneta	-	-	3	0,5	12	1,7	3	0,4	10	1,3	10	1,1	5	0,5	20	2,0	14	1,3	3	0,3
Fonte	2	0,8	1	0,2	3	0,4	6	0,8	17	2,2	5	0,5	6	0,6	4	0,4	4	0,4	-	-
Altro Veneto	56	23,3	120	19,1	130	18,0	112	15,7	153	20,2	175	18,9	154	15,2	174	17,0	213	20,5	173	19,3
Altro Italia	24	10,0	110	17,5	90	12,5	104	14,6	104	13,7	110	11,9	117	11,6	130	12,7	110	10,6	141	15,7
Estero	23	9,6	45	7,2	62	8,6	44	6,2	24	3,2	61	6,6	59	5,8	69	6,7	65	6,3	80	8,9
Totale	240	100,0	628	100,0	722	100,0	714	100,0	757	100,0	924	100,0	1.012	100,0	1.024	100,0	1.038	100,0	897	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Comune di Castelfranco (1999-2008).

Tabella 5 bis. Cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza nel comune di Castelfranco per anno e comune di provenienza (1999-2008, macroaree).

Area	Cancellazioni																			
	1999		2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		2008	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Veneto	193	80,4	473	75,3	570	78,9	566	79,3	629	83,1	753	81,5	836	82,6	825	80,6	863	83,1	676	75,4
di cui Castellana	86	35,8	212	33,8	267	37,0	297	41,6	307	40,6	396	42,9	456	45,1	418	40,8	436	42,0	325	36,2
di cui altro Veneto	107	44,6	261	41,6	303	42,0	269	37,7	322	42,5	357	38,6	380	37,5	407	39,7	427	41,1	351	39,1
Altro Italia	24	10,0	110	17,5	90	12,5	104	14,6	104	13,7	110	11,9	117	11,6	130	12,7	110	10,6	141	15,7
Estero	23	9,6	45	7,2	62	8,6	44	6,2	24	3,2	61	6,6	59	5,8	69	6,7	65	6,3	80	8,9
Totale	240	180,4	628	175,3	722	178,9	714	179,3	757	183,1	924	181,5	1.012	182,6	1.024	180,6	1.038	183,1	897	175,4

Fonte: elaborazioni su dati Comune di Castelfranco (1999-2008).

Il saldo complessivo si mostra positivo e in crescita, seppure con fluttuazioni in alcuni casi anche ampie. Nei confronti dei comuni più vicini, Castelfranco evidenzia a partire dal 2004 saldi quasi sempre negativi. I maggiori – in valore assoluto – sono quelli relativi a Vedelago, San Martino di Lupari e Resana (cfr. tab. 6).

Tabella 6 Saldo tra iscritti e cancellati per trasferimento di residenza nel comune di Castelfranco per anno ed area di immigrazione/emigrazione (1999-2008, dettaglio comunale).

Area	Saldo									
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Vedelago	-24	7	-4	-25	-39	-69	-77	-87	-94	-31
San Martino di Lupari	4	-4	-8	-6	8	-7	-42	-45	5	-12
Resana	-15	-43	-12	-24	-37	-65	-73	-29	-93	-10
Tombolo	-2	3	2	0	16	-15	-7	-18	-1	-9
Loria	3	-8	-9	4	-5	-4	7	-8	-7	-7
Riese Pio X	15	1	9	-5	-14	-35	-62	-20	5	-6
Loreggia	0	-5	-4	-7	-18	-14	-6	5	-1	-6
Montebelluna	3	-3	-12	-8	13	11	6	2	5	-2
Venezia	5	-1	11	19	12	4	15	-2	-3	-1
Trebaseleghe	-1	-1	6	3	1	6	4	2	-1	0
Altivole	1	0	6	7	-3	0	3	0	7	1
Bassano del Grappa	-1	5	4	0	10	0	6	4	-6	2
Camposampiero	0	5	-11	1	0	2	4	2	2	2
Padova	4	0	4	4	6	-1	-22	-3	-7	2
Castello di Godego	13	15	10	11	6	-7	-13	-6	-14	3
Fonte	-2	0	-1	3	-14	-1	0	-3	-3	4
Treviso	-13	-12	-5	-6	2	2	7	-2	-10	4
Piombino Dese	-6	6	8	4	-7	13	7	0	-3	4
Asolo	1	-3	6	1	-7	-18	-10	28	3	5
Istrana	1	4	-4	-2	0	-2	9	-9	-2	5
Galliera Veneta	2	11	-8	6	-2	-3	8	-16	-5	5
Cittadella	4	7	-4	3	-10	7	5	-5	-20	6
Paese	-3	3	5	-3	-3	-5	-1	7	-10	7
Altro Veneto	1	53	42	33	-4	-21	29	-11	-75	-27
Altro Italia	42	78	98	113	48	81	49	36	61	28
Eestero	6	89	86	175	461	269	184	148	308	304
Totale	38	207	215	301	420	128	30	-30	41	271

Tabella 7. Saldo tra iscritti e cancellati per trasferimento di residenza nel comune di Castelfranco per anno ed area di immigrazione/emigrazione (1999-2008, macroaree).

Area	Saldo									
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Veneto	-10	40	31	13	-89	-222	-203	-214	-328	-61
di cui Castellana	-7	-28	0	-32	-92	-180	-215	-150	-196	-50
di cui altro Veneto	-3	68	31	45	3	-42	12	-64	-132	-11
Altro Italia	42	78	98	113	48	81	49	36	61	28
Eestero	6	89	86	175	461	269	184	148	308	304
Totale	38	207	215	301	420	128	30	-30	41	271

Fonte dati tab. 6 e 7: elaborazioni su dati Comune di Castelfranco (1999-2008).

Nelle due tabelle riportate di seguito (tab. 8 e 9), sono considerate le cancellazioni di individui che risiedevano a Castelfranco da almeno 5 anni. Questa restrizione è stata effettuata per isolare la componente di trasferimenti nei quali Castelfranco rappresenta un comune di "transito", e sulle quali - si ritiene - incide in modo significativo la dinamica delle regolarizzazioni.

Tabella 8 Cancellazioni dal comune di Castelfranco per anno e comune di emigrazione (selezione dei residenti con almeno 5 anni di residenza al momento della cancellazione) (2006-2008).

Comune	Cancellati		
	2006	2007	2008
Veneto	473	513	412
di cui Castellana	256	286	217
di cui Vedelago	103	103	69
di cui Resana	63	91	58
di cui Riese Pio X	41	31	50
di cui Castello di Godego	23	39	21
di cui Loria	18	19	13
di cui Altivole	8	3	6
Altro Veneto	217	227	195
Altro Italia	55	47	76
Eestero	38	47	50
Totale	566	607	538

Fonte: elaborazioni su dati Comune di Castelfranco (2006-2008).

Osservando la ripartizione in classi di età della cancellazioni si rileva la maggiore incidenza della popolazione giovani nei flussi verso gli altri comuni della Castellana rispetto al resto del Veneto.

Tabella 9 Cancellazioni dal comune di Castelfranco per classi di età e comune di emigrazione nel 2008 (selezione dei residenti con almeno 5 anni di residenza al momento della cancellazione).

Area di emigrazione	Classi di età						Totale	
	0-19	20-29	30-39	40-49	50-59	>=60	%	v.a.
Veneto	23,3	18,4	30,3	17,5	3,2	7,3	100,0	412
di cui Castellana	24,4	21,7	31,8	14,7	3,7	3,7	100,0	217
di cui Vedelago	24,6	17,4	34,8	14,5	2,9	5,8	100,0	69
di cui Resana	17,2	34,5	29,3	13,8	1,7	3,4	100,0	58
di cui Riese Pio X	32,0	16,0	26,0	16,0	6,0	4,0	100,0	50
di cui Castello di Godego	23,8	14,3	38,1	19,0	4,8	-	100,0	21
di cui Loria	23,1	7,7	46,2	15,4	7,7	-	100,0	13
di cui Altivole	33,3	50,0	16,7	-	-	-	100,0	6
Altro Veneto	22,1	14,9	28,7	20,5	2,6	11,3	100,0	195
Altro Italia	28,9	21,1	26,3	10,5	7,9	5,3	100,0	76
Eestero	32,0	14,0	28,0	14,0	4,0	8,0	100,0	50
Totale	24,9	18,4	29,6	16,2	3,9	7,1	100,0	538

Fonte: elaborazioni su dati Comune di Castelfranco (2006-2008).

1.2 La struttura della popolazione

1.2.1 La composizione per età

La crescita della popolazione a Castelfranco è stata accompagnata dal progressivo invecchiamento della stessa e dalla contrazione della fascia d'età 0-14 anni. Dal 1981 ad oggi, infatti, gli abitanti con più di 65 anni sono quasi raddoppiati (da 3.300 a 6.200) e il loro peso sul totale della popolazione passato dall'11,5% al 18,5%. Nello stesso periodo invece, i giovani sotto i 14 anni sono scesi da 6.500 a 5.000 unità vedendo la loro quota sul totale contrarsi di 8 punti percentuali (dal 23% al 15%) (cfr. tab. 10). Si tratta di tendenze generali che non si presentano qui in modo più marcato che altrove: il dato comunale è infatti in linea con quello della provincia ed inferiore a quello regionale.

Castelfranco differisce tuttavia rispetto alla Castellana dove il peso della popolazione anziana è cresciuto in modo più contenuto e si attesta oggi al 15,4%, decisamente inferiore rispetto a quello provinciale e regionale, mentre la quota di giovani è superiore (16%).

Tabella 10 Residenti nei comuni della Castellana per classi di età (1981-2008).

Comune	Popolazione residente														
	1981						2001				2008				
	0-14	15-64	≥ 65	% 0-14	% ≥ 65	0-14	15-64	65 e +	% 0-14	% ≥ 65	0-14	15-64	65 e +	% 0-14	% ≥ 65
Castelfranco	6.510	18.710	3.291	22,8	11,5	4.592	21.797	5.097	14,6	16,2	4.957	22.244	6.160	14,9	18,5
Altivole	1.252	3.225	586	24,7	11,6	1.009	4.305	808	16,5	13,2	1.123	4.553	908	17,1	13,8
Castello di Godego	1.477	3.497	595	26,5	10,7	1.017	4.506	824	16,0	13,0	1.126	4.910	967	16,1	13,8
Loria	1.694	4.106	845	25,5	12,7	1.342	5.435	987	17,3	12,7	1.551	6.026	1.172	17,7	13,4
Resana	1.439	3.844	660	24,2	11,1	1.193	5.344	954	15,9	12,7	1.571	6.256	1.155	17,5	12,9
Riese Pio X	1.731	4.699	842	23,8	11,6	1.732	6.714	1.181	18,0	12,3	1.871	7.514	1.335	17,5	12,5
Vedelago	2.908	7.634	1.542	24,1	12,8	2.173	9.653	2.000	15,7	14,5	2.617	11.098	2.436	16,2	15,1
Castellana	17.011	45.715	8.361	23,9	11,8	13.058	57.754	11.851	15,8	14,3	14.816	62.601	14.133	16,2	15,4
Provincia di Treviso	152.719	472.955	94.906	21,2	13,2	111.663	544.898	138.703	14,0	17,4	129.950	580.014	159.570	14,9	18,4
Regione Veneto	905.916	2.879.520	559.611	20,8	12,9	609.849	3.090.413	827.432	13,5	18,3	678.104	3.210.821	943.415	14,0	19,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimenti della popolazione e delle abitazioni (1961-2001) e Movimento e calcolo della popolazione residente (2007).

1.2.2 La componente straniera

Negli ultimi due decenni, la struttura demografica si sta modificando non solo per effetto dei cambiamenti nella distribuzione della popolazione per classi di età, ma anche in conseguenza dell'immigrazione di popolazione straniera¹. Un fenomeno che, ancora contenuto all'inizio degli anni '90, dal 2000 in avanti ha assunto grande rilevanza a livello regionale e soprattutto in provincia di Treviso. Qui infatti gli stranieri (regolari) sono passati dai 4.500 del 1991 agli attuali 88.000 (+1863%), arrivando a pesare per il 10% del totale della popolazione. Perfettamente allineata a tale valore la Castellana, con poco più di 9.000 residenti stranieri distribuiti in modo proporzionato tra i comuni dell'area.

Tabella 11 Residenti stranieri nei comuni della Castellana (1991-2008).

Aree	Residenti stranieri			Incidenza % su totale residenti		
	1991	2001	2008	1991	2001	2008
Castelfranco	272	1.179	3.116	0,9	3,7	9,3
Altivole	62	329	683	1,1	5,4	10,4
Castello di Godego	20	222	671	0,3	3,5	9,6
Loria	49	376	936	0,7	4,8	10,7
Resana	40	336	1.017	0,6	4,5	11,3
Riese Pio X	33	452	1.112	0,4	4,7	10,4
Vedelago	73	481	1.692	0,6	3,5	10,5
Castellana	549	3.375	9.227	0,7	4,1	10,1
Provincia di Treviso	4.482	34.495	87.976	0,6	4,3	10,1
Regione Veneto	25.471	153.074	403.985	0,6	3,4	8,4

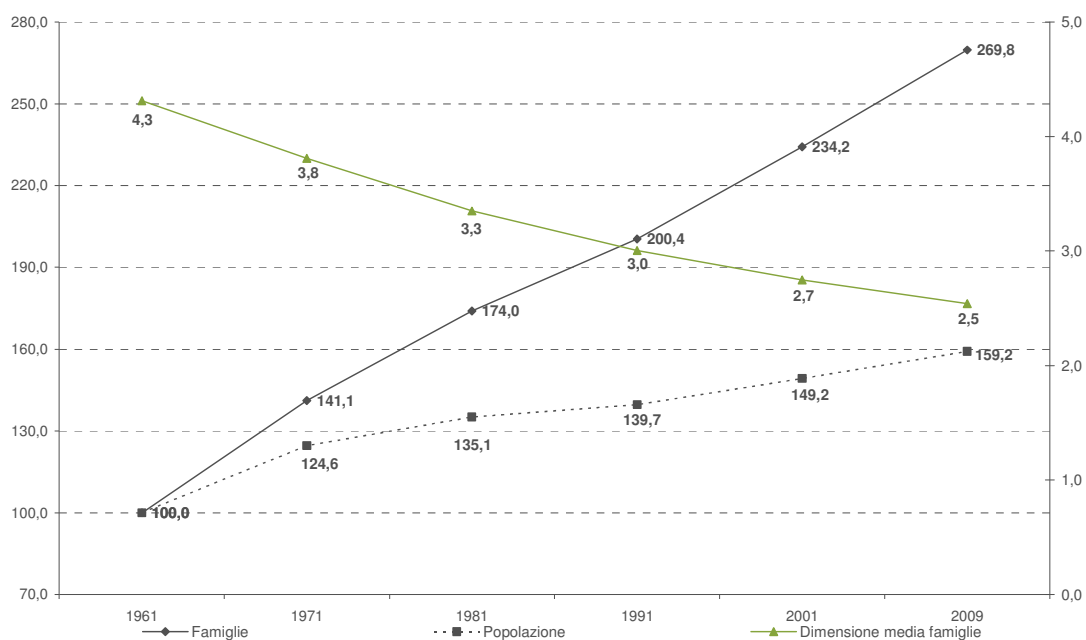
Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimenti della popolazione e delle abitazioni (1961-2001) e Movimento e calcolo annuale della popolazione straniera residente e struttura per cittadinanza (2007).

¹ Dati disponibili solo a partire dal 1991.

1.3 Le trasformazioni delle famiglie

Altra tendenza generale affermata negli ultimi decenni è quella all'aumento del numero di famiglie² accompagnato però da una contestuale contrazione della loro dimensione media che a Castelfranco si attesta oggi a 2,5 membri, un valore analogo a quello regionale. Le famiglie crescono ad una velocità ben superiore a quella della popolazione: mentre i residenti nel comune sono aumentati, dal 1961 al 2009, del 59%, il numero delle famiglie è cresciuto nello stesso periodo del 170%, ovvero è quasi triplicato. In altri comuni della Castellana come Resana, Riese Pio X e Castello di Godego la crescita delle famiglie è stata anche maggiore (cfr tab. 12).

Figura 1 Indice di variazione della popolazione, delle famiglie e della loro dimensione media nel comune di Castelfranco (1961=100).



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimenti della popolazione e delle abitazioni (1961-2001) e Rilevazione annuale sulla popolazione residente comunale (2008).

² Per "famiglia" si intende, secondo la definizione Istat, un insieme di persone legate da vincoli di matrimoni, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune (anche se non sono ancora iscritte nell'anagrafe della popolazione residente del comune medesimo). Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona. L'assente temporaneo non cessa di appartenere alla propria famiglia sia che si trovi presso altro alloggio (o convivenza) dello stesso comune, sia che si trovi in un altro comune italiano o estero.

Tabella 12 Famiglie e loro dimensioni media nei comuni della Castellana (1961-2009).

Comune	Famiglie				Dimensione media				Tassi di variazione %			
	1961	1981	2001	2009	1961	1981	2001	2009	61-81	81-01	01-09	61-09
Castelfranco	4.892	8.511	11.457	13.197	4,3	3,3	2,7	2,5	74,0	34,6	15,2	169,8
Altivole	891	1.417	2.033	2.360	4,9	3,6	3,0	2,8	59,0	43,5	16,1	164,9
Castello di Godego	745	1.465	2.070	2.384	5,8	3,8	3,1	2,9	96,6	41,3	15,2	220,0
Loria	1.135	1.792	2.600	3.138	5,4	3,7	3,0	2,8	57,9	45,1	20,7	176,5
Resana	982	1.636	2.695	3.501	5,4	3,6	2,8	2,6	66,6	64,7	29,9	256,5
Riese Pio X	1.221	2.017	3.245	3.965	4,9	3,6	3,0	2,7	65,2	60,9	22,2	224,7
Vedelago	2.028	3.284	4.574	5.827	5,0	3,7	3,0	2,8	61,9	39,3	27,4	187,3
Castellana	11.894	20.122	28.674	34.372	4,8	3,5	2,9	2,7	69,2	42,5	19,9	189,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimenti della popolazione e delle abitazioni (1961-2001) e Movimento e calcolo della popolazione residente (2008).

Per ciò che riguarda la composizione delle famiglie, quelle di cinque o più componenti, oggi considerabili numerose, nel trentennio intercorso tra i censimenti del 1971 e del 2001 si sono dimezzate, passando da 2.000 a 1.000, ed il loro peso sul totale è sceso dal 30% al 9%³. Sono invece aumentate le famiglie di 4 membri, che vedono tuttavia anch'esse diminuire la loro quota (dal 25% del 1971 al 21% del 2001) per effetto della crescita di quelle di 3, 2 e, soprattutto, 1 persona. Nel trentennio considerato sono quintuplicate (dalle 500 del 1971 alle oltre 2.500 del 2001) vedendo crescere il loro peso sul totale dall'8% al 22%. Nel complesso, oggi, quasi la metà delle famiglie di Castelfranco è formata, al massimo, da due persone.

Tabella 13 Famiglie per numero di componenti nel comune di Castelfranco (1971-2001).

Componenti	Castelfranco											
	Famiglie				Composizione %				Tasso di variazione %			
	1971	1981	1991	2001	1971	1981	1991	2001	71-'81	81-'91	91-'01	71-'01
1	544	1.132	1.748	2.541	7,9	13,3	17,8	22,2	108,1	54,4	45,4	367,1
2	1.175	1.656	2.208	2.970	17,0	19,5	22,5	25,9	40,9	33,3	34,5	152,8
3	1.427	1.837	2.202	2.530	20,7	21,6	22,5	22,1	28,7	19,9	14,9	77,3
4	1.713	2.160	2.357	2.418	24,8	25,4	24,0	21,1	26,1	9,1	2,6	41,2
5	1.122	1.077	937	728	16,3	12,7	9,6	6,4	-4,0	-13,0	-22,3	-35,1
6 e più	921	649	352	270	13,3	7,6	3,6	2,4	-29,5	-45,8	-23,3	-70,7
Totale	6.902	8.511	9.804	11.457	100,0	100,0	100,0	100,0	23,3	15,2	16,9	66,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimenti della popolazione e delle abitazioni (1971-2001).

L'incremento delle famiglie unipersonali è un fenomeno che riguarda soprattutto la componente anziana, in particolare quella femminile, della popolazione. Le diverse speranze di vita tra uomini e donne (in Veneto rispettivamente 79 e 85 anni nel 2006, ultimo dato disponibile non stimato) e la riduzione delle famiglie estese hanno infatti come conseguenza anche l'aumento delle persone anziane sole. A livello regionale nel 2001,

³ Il dato relativo alla distribuzione delle famiglie per numero di componenti è disponibile solo per gli anni censuari.

delle 399.666 famiglie con un solo componente, il 50% era di ultra sessantacinquenni e, di queste ultime, l'81% era rappresentato da donne. Ciò porta a stimare le famiglie unipersonali di over 65 a Castelfranco nel 2001 in circa 1.270, 1.000 delle quali costituite da donne sole (cfr. tab. 15).

A trainare la crescita delle famiglie unipersonali è tuttavia anche la crescita dell'instabilità coniugale. A Castelfranco nel 1981 vi erano 28 divorziati, oggi il loro numero è salito ad oltre 450 e l'ultimo dato disponibile a livello regionale indica un rapporto di 8,5 separazioni/divorzi ogni 1.000 coppie coniugate (anno 2005), una proporzione più che raddoppiata sul medio periodo (nel 1993 era pari a 4).

Tabella 14 Persone sole per fasce d'età in Veneto nel 2001.

Sesso	Veneto														
	Persone che vivono in famiglie unipersonali					Composizione % delle famiglie unipersonali per età					Incidenza % persone sole sul totale popolazione				
	0-30	30-64	65-74	≥ 75	Totale	0-30	30-64	65-74	75 e +	Totale	0-30	30-64	65-74	≥ 75	Totale
Maschi	16.792	98.492	18.712	19.398	153.394	10,9	64,2	12,2	12,6	100,0	0,8	4,5	0,8	0,9	7,0
Femmine	11.475	73.156	61.941	99.700	246.272	4,7	29,7	25,2	40,5	100,0	0,5	3,1	2,7	4,3	10,6
Totale	28.267	171.648	80.653	119.098	399.666	7,1	42,9	20,2	29,8	100,0	0,6	3,8	1,8	2,6	8,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimenti della popolazione e delle abitazioni (2001).

Tabella 15 Stima delle persone sole per fasce d'età nel comune di Castelfranco nel 2001⁴.

Sesso	Castelfranco														
	Persone che vivono in famiglie unipersonali					Composizione % delle famiglie unipersonali per età					Incidenza % persone sole sul totale popolazione				
	0-30	30-64	65-74	≥ 75	Totale	0-30	30-64	65-74	75 e +	Totale	0-30	30-64	65-74	≥ 75	Totale
Maschi	107	626	119	123	975	10,9	64,2	12,2	12,6	100,0	0,7	4,1	0,8	0,8	6,3
Femmine	73	465	394	634	1.566	4,7	29,7	25,2	40,5	100,0	0,5	2,9	2,4	3,9	9,7
Totale	180	1.091	513	757	2.541	7,1	42,9	20,2	29,8	100,0	0,6	3,5	1,6	2,4	8,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimenti della popolazione e delle abitazioni (2001).

⁴ Stima basata sul dato regionale del Veneto relativo alla distribuzione delle famiglie unipersonali per classe d'età e sesso della persona. Assumendo la distribuzione delle famiglie uguale a quella regionale è stato calcolato il numero di persone che vivono in famiglie di un solo componente per età e sesso dello stesso a Castelfranco e l'incidenza di queste persone sul totale della popolazione di ogni raggruppamento.

1.4 I cambiamenti nei nuclei familiari

L'incremento dell'instabilità coniugale così come l'invecchiamento della popolazione e il calo della fecondità (il numero medio di figli per donna è stato stimato in Veneto, per il 2008, pari a 1,45, in ripresa rispetto all'1,08 del 1995, minimo storico, ma comunque lontano dal valore di sostituzione delle coppie di 2,1) hanno introdotto, e lo fanno tuttora, importanti cambiamenti anche nei nuclei familiari⁵.

A Castelfranco tra il 1981 e il 2001 sono quasi raddoppiate le coppie senza figli (da 1.200 a 2.400 circa) che costituiscono oggi quasi il 27% dell'insieme dei nuclei familiari (vent'anni prima erano il 17%). Sostanzialmente stabili quelle con figli (dalle 5.036 del 1981 alle 5.340 del 2001), nell'arco di tempo considerato sono invece cresciuti del 40% i nuclei monogenitoriali con figli, saliti a 1.200, la maggior parte dei quali formati da donne sole con figli. Ciò è dovuto principalmente al fatto che più spesso nei divorzi e nelle separazioni i figli vengono affidati alla madre. Secondo gli ultimi dati del 2004, la percentuale di minori affidati alla madre era del 78% nel caso di separazioni e dell'80% nel caso di divorzi⁶.

Tabella 16 Tipologie di nuclei familiari nel comune di Castelfranco (1981-2001).

Tipo di nucleo	Numero			Composizione %		
	1981	1991	2001	1981	1991	2001
Coppie senza figli	1.232	1.812	2.363	17,3	22,5	26,6
Coppie con figli	5.036	5.256	5.340	70,7	65,4	60,1
Monogenitori con figli	851	969	1.184	12,0	12,1	13,3
<i>di cui padri soli con figli</i>	-	158	171	-	2,0	1,9
<i>di cui madri sole con figli</i>	-	811	1.013	-	10,1	11,4
Totale	7.119	8.037	8.887	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimenti della popolazione e delle abitazioni (1981-2001).

⁵ Con "nucleo familiare" si intende, secondo la definizione Istat, un insieme di persone tra loro coabitanti che sono legate dal vincolo di coppia e/o rapporto genitore-figlio (con figlio celibe o nubile). All'interno di una famiglia si possono così trovare nessun nucleo (persone sole, due sorelle, una madre che vive con il figlio separato), un nucleo (una coppia, un genitore solo), due o più nuclei (due coppie, oppure una coppia di genitori con la figlia divorziata e il nipote).

⁶ Regione Veneto, Rapporto Statistico (2008).

1.5 L'evoluzione dello stock abitativo

Si può stimare che le abitazioni oggi presenti nel comune di Castelfranco siano circa 13.500⁷. Nel 1961 erano 4.700. In cinquant'anni, la loro crescita è stata del 190%, un dato molto più simile a quello relativo alla crescita delle famiglie (+170%) che a quello dell'incremento demografico, a testimonianza del fatto che la domanda residenziale più che dall'aumento di popolazione è trainata da quello delle famiglie.

Tabella 17 Popolazione residente, famiglie e abitazioni nel comune di Castelfranco (1961-2009).

Anno	Popolazione residente	Famiglie	Abitazioni*
1961	21.099	4.892	4.678
1971	26.283	6.902	6.860
1981	28.511	8.511	8.555
1991	29.470	9.804	10.273
2001	31.486	11.457	12.498
2009	33.591	13.197	13.576
Tassi di variazione %			
61-71	24,6	41,1	46,6
71-81	8,5	23,3	24,7
81-91	3,4	15,2	20,1
91-01	6,8	16,9	21,7
01-09	6,7	15,2	8,6
61-01	49,2	134,2	167,2
61-09	59,2	169,8	190,2

* Dato 2009 stimato (vedi nota).

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimenti della popolazione e delle abitazioni (1961-2001), e dati Comune di Castelfranco (2009).

⁷ Il numero delle abitazioni è stato stimato sulla base dello stock rilevato al censimento del 2001 e al numero di concessioni edilizie rilasciate dal Comune dal 2002 al 2008, assumendo che tutte le abitazioni autorizzate siano già state realizzate.

2. Il tessuto produttivo di Castelfranco e della Castellana

2.1 Il sistema produttivo: analisi per macrosettori

I dati ufficiali a disposizione consentono di tracciare un quadro d'insieme delle dinamiche economiche di Castelfranco e della Castellana nel periodo 1991-2006. In questo arco temporale, per garantire la confrontabilità tra i dati dei Censimenti Industria e Servizi (1991 e 2001) e quelli dell'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA, 2006), il livello di analisi non può andare oltre i macrosettori così definiti: industria, edilizia, servizi. Attraverso un approccio di tipo territoriale, allora, si esamineranno gli andamenti delle unità locali e degli addetti, al fine di descrivere le principali caratteristiche del tessuto produttivo di Castelfranco e della sua area.

2.1.1 Unità locali e addetti nel periodo 1991-2006

A Castelfranco nel 2006 si registrano circa 3.600 unità locali e oltre 15.300 addetti. La crescita nel corso degli anni '90 è stata rilevante, sia in termini di unità locali (+26,6%) sia di addetti (+23,3%), ma anche tra il 2001 e il 2006 l'incremento si mantiene sempre superiore al dato provinciale e a quello del mandamento (unità locali +12,6%, addetti +13,7%).

Tabella 18 Unità locali e addetti nei comuni della Castellana (1991-2006)

Aree	Unità locali					Addetti				
	Totale			Tasso di var. %		Totale			Tasso di var. %	
	1991	2001	2006	91-01	01-06	1991	2001	2006	91-01	01-06
Castelfranco Veneto	2.533	3.208	3.611	26,6	12,6	10.963	13.521	15.367	23,3	13,7
Altivole	558	577	661	3,4	14,6	2.668	2.678	2.620	0,4	-2,2
Castello di Godego	467	522	575	11,8	10,2	2.360	2.570	2.654	8,9	3,3
Loria	531	615	664	15,8	8,0	1.771	2.472	2.436	39,6	-1,5
Resana	568	667	748	17,4	12,1	2.485	3.680	4.128	48,1	12,2
Riese Pio X	615	765	846	24,4	10,6	2.831	3.449	3.800	21,8	10,2
Vedelago	964	1.117	1.252	15,9	12,1	3.400	4.363	4.425	28,3	1,4
Castellana	6.236	7.471	8.357	19,8	11,9	26.478	32.733	35.431	23,6	8,2
Provincia di Treviso	61.153	71.456	78.989	16,8	10,5	255.758	305.963	323.490	19,6	5,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento industria e servizi (1991 e 2001) e ASIA – Archivio Statistico Imprese Attive (2006).

2.1.2 L'evoluzione per macrosettore

L'analisi per settori, in termini di unità locali, evidenzia che il calo dell'industria ha riguardato la Castellana già nello scorso decennio. Tale decrescita si è intensificata tra 2001 e 2006, periodo durante il quale l'industria cresce nel solo comune di Castelfranco, seppur di poco (+0,9%). Castelfranco inverte così il trend negativo 1991-2001 (-8,6%), andando in controtendenza rispetto al resto dell'area. Al contrario, l'edilizia cresce costantemente a Castelfranco e in tutta la Castellana.

Un discorso a parte meritano i servizi. E' il comune di Castelfranco, infatti, a trainare la crescita del terziario nel mandamento, con un valore di +40% nel decennio 1991-2001 ed un incremento di oltre 1.000 unità locali tra 1991 e 2006. Questa variazione è nettamente superiore alla media provinciale.

Tabella 19 Unità locali per macrosettore nei comuni della Castellana (1991-2006)

Aree	Unità locali														
	Industria						Edilizia					Servizi			
	T. var. %						T. var. %					T. var. %			
	1991	2001	2006	91-01	01-06		1991	2001	2006	91-01	01-06	1991	2001	2006	91-01
Castelfranco Veneto	463	423	427	-8,6	0,9	373	407	445	9,1	9,3	1.697	2.378	2.739	40,1	15,2
Altivole	238	210	200	-11,8	-4,8	108	106	148	-1,9	39,6	212	261	313	23,1	19,9
Castello di Godego	129	127	118	-1,6	-7,1	110	116	130	5,5	12,1	228	279	327	22,4	17,2
Loria	143	158	135	10,5	-14,6	133	125	165	-6,0	32,0	255	332	364	30,2	9,6
Resana	133	152	150	14,3	-1,3	168	183	226	8,9	23,5	267	332	372	24,3	12,0
Riese Pio X	181	190	179	5,0	-5,8	122	182	220	49,2	20,9	312	393	447	26,0	13,7
Vedelago	223	234	214	4,9	-8,5	244	275	319	12,7	16,0	497	608	719	22,3	18,3
Castellana	1.510	1.494	1.423	-1,1	-4,8	1.258	1.394	1.653	10,8	18,6	3.468	4.583	5.281	32,2	15,2
Provincia di Treviso	13.579	13.199	12.908	-2,8	-2,2	8.966	10.046	11.559	12,0	15,1	38.608	48.211	54.522	24,9	13,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento industria e servizi (1991 e 2001) e ASIA – Archivio Statistico Imprese Attive (2006).

A differenza delle unità locali, il trend degli addetti all'industria negli anni '90 a Castelfranco è positivo (+5,7%). Ciò suggerisce che la dimensione media d'impresa nel settore è in aumento. Tra 2001 e 2006, invece, gli addetti registrano un calo generalizzato all'interno dell'area, ma a Castelfranco la perdita (-2,7%) è meno marcata che altrove.

Gli addetti all'edilizia, sostanzialmente stabili nello scorso decennio, segnano un +15,5% a Castelfranco nel più recente passato, una crescita comunque inferiore a quella della Castellana e alla media provinciale.

Il forte aumento dei servizi, già emerso nell'analisi delle unità locali, viene confermato dall'andamento degli addetti: a Castelfranco si passa dai 5 mila del 1991 agli oltre 9 mila del 2006, sfiorando quindi il raddoppio. Peraltro si tratta di una crescita superiore a quella del mandamento e della provincia di Treviso.

Tabella 20 Addetti per macrosettore nei comuni della Castellana (1991-2006)

Aree	Addetti														
	Industria						Edilizia					Servizi			
	T. var. %						T. var. %					T. var. %			
	1991	2001	2006	91-01	01-06		1991	2001	2006	91-01	01-06	1991	2001	2006	91-01
Castelfranco Veneto	4.958	5.243	5.103	5,7	-2,7	1.004	999	1.154	-0,5	15,5	5.001	7.279	9.111	45,6	25,2
Altivole	1.980	1.822	1.506	-8,0	-17,3	251	282	421	12,4	49,4	437	574	693	31,4	20,8
Castello di Godego	1.605	1.678	1.548	4,5	-7,7	258	318	404	23,3	26,9	497	574	702	15,5	22,4
Loria	880	1.086	884	23,4	-18,6	277	589	609	112,6	3,3	614	797	943	29,8	18,3
Resana	1.405	1.934	2.036	37,7	5,3	385	484	704	25,7	45,4	695	1.262	1.389	81,6	10,1
Riese Pio X	1.895	2.184	2.081	15,3	-4,7	260	448	614	72,3	37,0	676	817	1.105	20,9	35,3
Vedelago	1.539	1.975	1.730	28,3	-12,4	502	664	807	32,3	21,5	1.359	1.724	1.889	26,9	9,6
Castellana	14.262	15.922	14.887	11,6	-6,5	2.937	3.784	4.711	28,8	24,5	9.279	13.027	15.833	40,4	21,5
Provincia di Treviso	135.651	147.380	137.078	8,6	-7,0	23.520	28.547	33.355	21,4	16,8	96.587	130.036	153.057	34,6	17,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento industria e servizi (1991 e 2001) e ASIA – Archivio Statistico Imprese Attive (2006).

Analizzando la distribuzione delle attività economiche tra i macrosettori, si nota come a Castelfranco gli addetti ai servizi, che nel 1991 erano più o meno lo stesso numero di quelli all'industria, nel 2006 diventano quasi il doppio. La Castellana e la provincia di Treviso nel loro complesso, d'altro canto, se al 1991 mostravano una netta prevalenza

degli addetti all'industria (con una percentuale superiore al 50%), al 2006 registrano il sorpasso dei servizi sull'industria stessa.

Tabella 21 Distribuzione % unità locali e addetti per macrosettore nei comuni della Castellana (1991-2006)

Comuni	Distribuzione % Unità locali								Distribuzione % Addetti							
	1991				2006				1991				2006			
	Ind.	Ed.	Ser.	Tot.	Ind.	Ed.	Ser.	Tot.	Ind.	Ed.	Ser.	Tot.	Ind.	Ed.	Ser.	Tot.
Castelfranco Veneto	18	15	67	100	12	12	76	100	45	9	46	100	33	8	59	100
Altivole	43	19	38	100	30	22	47	100	74	9	16	100	57	16	26	100
Castello di Godego	28	24	49	100	21	23	57	100	68	11	21	100	58	15	26	100
Loria	27	25	48	100	20	25	55	100	50	16	35	100	36	25	39	100
Resana	23	30	47	100	20	30	50	100	57	15	28	100	49	17	34	100
Riese Pio X	29	20	51	100	21	26	53	100	67	9	24	100	55	16	29	100
Vedelago	23	25	52	100	17	25	57	100	45	15	40	100	39	18	43	100
Castellana	24	20	56	100	17	20	63	100	54	11	35	100	42	13	45	100
Provincia di Treviso	22	15	63	100	16	15	69	100	53	9	38	100	42	10	47	100

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento industria e servizi (1991 e 2001) e ASIA – Archivio Statistico Imprese Attive (2006).

2.1.3 Il peso di Castelfranco all'interno della Castellana per macrosettore

Tra il 1991 e il 2006 il peso di Castelfranco rispetto alla Castellana in termini di addetti è aumentato, passando dal 41% al 43%. Ciò è dovuto alla forte crescita degli addetti nei servizi (che in termini di peso passano da 54% a 58%) e alla sostanziale tenuta dell'industria (da 35% a 34%). L'edilizia, invece, vede notevolmente ridursi il proprio peso (da 34% a 26%). L'unico altro comune dell'area che, nel complesso, vede aumentare il proprio peso è Resana, che passa da 9% a 12%.

Tabella 22 Peso % del comune rispetto al mandamento in termini di addetti, per macrosettore (1991-2006)

Comuni	Addetti, peso % del comune rispetto al mandamento, per settore											
	Industria			Edilizia			Servizi			Totale		
	1991	2001	2006	1991	2001	2006	1991	2001	2006	1991	2001	2006
Castelfranco Veneto	35	33	34	34	26	24	54	56	58	41	41	43
Altivole	14	11	10	9	7	9	5	4	4	10	8	7
Castello di Godego	11	11	10	9	8	9	5	4	4	9	8	7
Loria	6	7	6	9	16	13	7	6	6	7	8	7
Resana	10	12	14	13	13	15	7	10	9	9	11	12
Riese Pio X	13	14	14	9	12	13	7	6	7	11	11	11
Vedelago	11	12	12	17	18	17	15	13	12	13	13	12
Castellana	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento industria e servizi (1991 e 2001) e ASIA – Archivio Statistico Imprese Attive (2006).

2.1.4 La dimensione media d'impresa

Come già accennato in precedenza, a Castelfranco si registra un considerevole aumento delle dimensioni medie d'impresa nell'industria nel corso degli anni '90 (da 10,7 addetti a 12,4), coerentemente ad una tendenza generale di tutta l'area e dell'intera provincia. L'aumento più considerevole delle dimensioni medie d'impresa nell'industria si registra a Resana (da 10,6 a 13,6), comune nel quale continua anche tra 2001 e 2006. A Castelfranco, invece, in questo periodo si ha una leggera riduzione (da 12,4 a 11,9), come d'altro canto nella Castellana nel suo complesso e in provincia di Treviso.

Tabella 23 Dimensione media delle unità locali di impresa nei comuni della Castellana, per macrosettore (1991-2006)

Comuni	Dimensione media, unità locali imprese								
	Industria			Edilizia			Servizi		
	1991	2001	2006	1991	2001	2006	1991	2001	2006
Castelfranco Veneto	10,7	12,4	11,9	2,7	2,5	2,6	2,9	3,1	3,3
Altivole	8,3	8,7	7,5	2,3	2,7	2,8	2,1	2,2	2,2
Castello di Godego	12,4	13,2	13,1	2,3	2,7	3,1	2,2	2,1	2,1
Loria	6,2	6,9	6,5	2,1	4,7	3,7	2,4	2,4	2,6
Resana	10,6	12,7	13,6	2,3	2,6	3,1	2,6	3,8	3,7
Riese Pio X	10,5	11,5	11,6	2,1	2,5	2,8	2,2	2,1	2,5
Vedelago	6,9	8,4	8,1	2,1	2,4	2,5	2,7	2,8	2,6
Castellana	9,4	10,7	10,5	2,3	2,7	2,9	2,7	2,8	3,0
Provincia di Treviso	10,0	11,2	10,6	2,6	2,8	2,9	2,5	2,7	2,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento industria e servizi (1991 e 2001) e ASIA – Archivio Statistico Imprese Attive (2006).

2.2 Andamenti settoriali: 1991-2001

Il confronto tra i dati Istat dei Censimenti Industria e Servizi del 1991 e del 2001 consente un livello di analisi più dettagliato e dunque di evidenziare quali settori all'interno dei servizi hanno visto la crescita maggiore di addetti nel decennio considerato.

2.2.1 Analisi per settore

A Castelfranco, nel 2001, c'erano circa 3.500 addetti nel commercio, alberghi e ristoranti, quasi 1.000 in più rispetto a dieci anni prima. Gli addetti nei trasporti, intermediazione e attività immobiliari erano quasi 3.200, mentre nel 1991 erano 1.800. Dal momento che gli addetti nei servizi privati legati a istruzione e sanità erano stabili (600 unità), il forte incremento del terziario a Castelfranco è dovuto esclusivamente ai primi due comparti. Tra 1991 e 2001, gli addetti nei trasporti, intermediazione e attività immobiliari a Castelfranco crescono del 77%, contro il +85,5% registrato nella Castellana. Castelfranco, invece, supera la sua area per quanto riguarda la crescita degli addetti di commercio, alberghi e ristoranti (+37% contro +21%), mentre la provincia di Treviso cresce solo del 4%.

Tabella 24 Addetti nei comuni della Castellana, per settore (1991-2001)⁸

Comuni	Addetti, valori assoluti											
	Manifattura		Costruzioni		Commercio, Alberghi e Ristoranti		Trasporti, Intermed. e Att. Immobiliari		Istruzione, Sanità, altri servizi		Totale	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001
Castelfranco Veneto	4.943	5.239	1.004	999	2.550	3.497	1.799	3.181	652	601	10.948	13.517
Altivole	1.979	1.822	251	282	310	317	85	183	42	74	2.667	2.678
Castello di Godego	1.604	1.678	258	318	264	281	178	237	55	56	2.359	2.570
Loria	875	1.086	277	589	413	435	152	308	49	54	1.766	2.472
Resana	1.405	1.926	385	484	446	516	204	497	45	249	2.485	3.672
Riese Pio X	1.887	2.183	260	448	431	436	187	305	58	76	2.823	3.448
Vedelago	1.527	1.857	502	664	881	931	305	686	173	107	3.388	4.245
Castellana	14.220	15.791	2.937	3.784	5.295	6.413	2.910	5.397	1.074	1.217	26.436	32.602
Provincia di Treviso	133.974	145.994	23.520	28.547	57.544	59.905	39.043	58.615	9.307	11.516	263.388	304.577

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento industria e servizi (1991 e 2001).

Tabella 25 Tasso di variazione % degli addetti nei comuni della Castellana, per settore (1991-2001)

Comuni	Addetti, tasso di variazione % 1991 - 2001					
	Manifattura	Costruzioni	Commercio, Alberghi e Ristoranti	Trasporti, Intermed. e Att. Immobiliari	Istruzione, Sanità, altri servizi	Totale
Castelfranco Veneto	6,0	-0,5	37,1	76,8	-7,8	23,5
Altivole	-7,9	12,4	2,3	115,3	76,2	0,4
Castello di Godego	4,6	23,3	6,4	33,1	1,8	8,9
Loria	24,1	112,6	5,3	102,6	10,2	40,0
Resana	37,1	25,7	15,7	143,6	453,3	47,8
Riese Pio X	15,7	72,3	1,2	63,1	31,0	22,1
Vedelago	21,6	32,3	5,7	124,9	-38,2	25,3
Castellana	11,0	28,8	21,1	85,5	13,3	23,3
Provincia di Treviso	9,0	21,4	4,1	50,1	23,7	15,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento industria e servizi (1991 e 2001).

Approfondendo ulteriormente l'analisi ad un livello di dettaglio maggiore, è possibile cogliere ulteriori elementi.

In primo luogo si nota il calo del tessile-abbigliamento: sia a Castelfranco che nella Castellana la diminuzione degli addetti nel corso degli anni '90 supera il 30%.

L'aspetto più significativo, però, riguarda il commercio. In questo comparto, infatti, Castelfranco registra una crescita rilevante degli addetti (+38,6%), quasi doppia rispetto a quella dell'area. Inoltre, se osserviamo la variazione tra 1991 e 2001 in valore assoluto, si nota come la crescita di 800 addetti relativa a Castelfranco rappresenti buona parte dei circa 900 addetti in più della Castellana.

Significativa anche la crescita dei servizi alle imprese a Castelfranco. Nel decennio scorso gli addetti sono più che raddoppiati in questo comparto, passando da poco più di 900 a quasi 2.100 e raddoppiando il loro peso rispetto al totale degli addetti nel comune (da 8% a 16%). A trainare la crescita dei servizi alle imprese ci sono gli studi professionali (addetti più che raddoppiati: da meno di 600 a quasi 1.400), le attività immobiliari (che passano da

⁸ I dati si riferiscono alle unità locali di imprese e non comprendono istituzioni pubbliche o non profit. Viene escluso il settore agricolo e i settori estrazione ed energia (codice C ed E, classificazione Ateco 91), in quanto residuali.

Manifattura (D); Costruzioni (F); Commercio, Alberghi e Ristoranti (G e H); Trasporti, Intermed. e Att. Immobiliari (I, J e K); Istruzione, Sanità, altri servizi (M, N e O).

meno di 100 addetti ad oltre 300) e l'informatica (incremento superiore al 60%). Va precisato che gli studi professionali comprendono anche realtà come le agenzie di lavoro interinale, le quali hanno conosciuto un vero e proprio boom nel periodo in questione.

Tabella 26 Addetti a Castelfranco e nella Castellana, per settore (1991-2001)

Settori	Castelfranco					Castellana				
	1991		2001		t. v. % 91-01	1991		2001		t. v. % 91-01
	v. ass.	%	v. ass.	%		v. ass.	%	v. ass.	%	
- Estrazione di minerali	0	0	0	0	-	22	0	124	0	463,6
- Industrie alimentari, bevande, tabacco	194	2	203	2	4,6	689	3	873	3	26,7
- Industrie tessili e dell'abbigliamento	1.372	13	942	7	-31,3	5.340	20	3.571	11	-33,1
- Legno, chimica, metalme. e manifatt.	3.377	31	4.094	30	21,2	8.191	31	11.347	35	38,5
- Produzione e distribuzione energia	15	0	4	0	-73,3	20	0	7	0	-65,0
Industria in senso stretto	4.958	45	5.243	39	5,7	14.262	54	15.922	49	11,6
Costruzioni	1.004	9	999	7	-0,5	2.937	11	3.784	12	28,8
Totale industria	5.962	54	6.242	46	4,7	17.199	65	19.706	60	14,6
<i>Commercio, alberghi, trasporti e com.</i>										
- Commercio ingrosso e dettaglio	2.077	19	2.878	21	38,6	4.468	17	5.375	16	20,3
- Alberghi e ristoranti	473	4	619	5	30,9	827	3	1.038	3	25,5
- Trasporti e comunicazioni	474	4	621	5	31,0	923	3	1.438	4	55,8
Commercio, alberghi, trasporti e com.	3.024	28	4.118	30	36,2	6.218	23	7.851	24	26,3
- Credito	400	4	464	3	16,0	602	2	774	2	28,6
- Servizi alle imprese	925	8	2.096	16	126,6	1.385	5	3.185	10	130,0
Attività immobiliari	94	1	324	2	244,7	196	1	604	2	208,2
Attività di noleggio	13	0	21	0	61,5	18	0	26	0	44,4
Informatica	233	2	377	3	61,8	286	1	497	2	73,8
Ricerca e sviluppo	0	0	6	0	-	0	0	10	0	-
Altre attività prof. e impr.	585	5	1.368	10	133,8	885	3	2.048	6	131,4
Servizi alle imprese e credito	1.325	12	2.560	19	93,2	1.987	8	3.959	12	99,2
<i>Servizi alla persona</i>										
- Istruzione	39	0	30	0	-23,1	64	0	33	0	-48,4
- Sanità e altri servizi sociali	132	1	179	1	35,6	253	1	318	1	25,7
- Altri servizi pubbl., sociali e personali	481	4	392	3	-18,5	757	3	866	3	14,4
Servizi alla persona	652	6	601	4	-7,8	1.074	4	1.217	4	13,3
Totale servizi	5.001	46	7.279	54	45,6	9.279	35	13.027	40	40,4
Totale industria e servizi	10.963	100	13.521	100	23,3	26.478	100	32.733	100	23,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento industria e servizi (1991 e 2001).

Per aggiornare l'analisi a questo livello di dettaglio, non potendo disporre di dati per Castelfranco e la Castellana, è stato preso in esame il sistema locale del lavoro di Castelfranco, che comprende la Castellana come l'abbiamo finora intesa (ad eccezione del comune di Altivole) più altri comuni delle province di Padova e Vicenza: Campo San Martino, Carmignano di Brenta, Cittadella, Fontaniva, Galliera Veneta, Gazzo, Grantorto, Loreggia, Piazzola sul Brenta, Piombino Dese, San Giorgio in Bosco, San Martino di Lupari, San Pietro in Gu, Santa Giustina in Colle, Tombolo, Trebaseleghe, Villa del Conte e Pozzoleone.

L'andamento degli addetti alle unità locali nel periodo 2001-2006 del sistema locale del lavoro di Castelfranco conferma, innanzitutto, il trend negativo del tessile-abbigliamento (-20,2%). In secondo luogo la crescita del commercio appare più lieve (+8,7%), ma soprattutto viene superata dall'incremento di alberghi e ristoranti (+45,7%), servizi alle imprese (+46,8%) e dai servizi alla persona nel complesso (+27,7%), questi ultimi trainati soprattutto dall'istruzione. Ne consegue che il peso del commercio, nella crescita del

comparto terziario, viene via via ridimensionandosi, mentre i servizi alle imprese, in particolare, assumono un rilievo maggiore.

Tabella 27 Addetti nel sistema locale del lavoro di Castelfranco, per settore (2001-2006)

Settori	2001		2006		t. v. % 2001-2006
	val. ass.	%	val. ass.	%	
<i>Industria in senso stretto</i>					
- Estrazione di minerali	209	0	121	0	-42,0
- Industrie alimentari, bevande, tabacco	2.585	3	2.568	3	-0,7
- Industrie tessili e dell'abbigliamento	9.232	12	7.364	8	-20,2
- Legno, chimica, metalme. e manifatt.	28.504	36	29.974	35	5,2
- Produzione e distribuzione energia	110	0	169	0	53,6
Totale di settore	40.640	51	40.197	46	-1,1
<i>Costruzioni</i>	8.525	11	10.313	12	21,0
Totale industria	49.165	62	50.510	58	2,7
<i>Commercio, alberghi, trasporti e com.</i>					
- Commercio ingrosso e dettaglio	13.160	17	14.304	16	8,7
- Alberghi e ristoranti	2.186	3	3.185	4	45,7
- Trasporti e comunicazioni	3.740	5	3.909	5	4,5
Totale di settore	19.086	24	21.397	25	12,1
<i>Servizi alle imprese e credito</i>					
- Credito	1.612	2	1.789	2	11,0
- Servizi alle imprese	6.277	8	9.217	11	46,8
Totale di settore	7.889	10	11.006	13	39,5
<i>Servizi alla persona</i>					
- Istruzione	95	0	283	0	197,8
- Sanità e altri servizi sociali	1.051	1	1.483	2	41,1
- Altri servizi pubbl., sociali e personali	1.941	2	2.176	3	12,1
Totale di settore	3.087	4	3.942	5	27,7
Totale servizi	30.062	38	36.345	42	20,9
Totale industria e servizi	79.227	100	86.855	100	9,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento industria e servizi (2001) e ASIA – Archivio Statistico Imprese Attive (2006).

2.2.2 Il peso di Castelfranco all'interno della Castellana per settore

A conferma di quanto appena descritto, il peso degli addetti a Castelfranco nel settore del commercio è passato, tra il 1991 e il 2001, dal 48% al 55%, in virtù di un tasso di crescita superiore a quello dell'area nel suo complesso. Quello nei trasporti, intermediazione e attività immobiliari, invece, è leggermente diminuito, nonostante una crescita rilevante in valore assoluto, a causa dell'incremento superiore della Castellana. Infine, è marcato il calo del peso degli addetti nell'istruzione e sanità a Castelfranco (da 61% a 49).

Tabella 28 Peso % del comune rispetto al mandamento in termini di addetti, per settore (1991-2001)

Comuni	Addetti, peso % del comune rispetto al mandamento, per settore											
	Manifattura		Costruzioni		Commercio, Alberghi e Ristoranti		Trasporti, Intermed. e Att. Immobiliari		Istruzione, Sanità, altri servizi		Totale	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001
Castelfranco Veneto	35	33	34	26	48	55	62	59	61	49	41	41
Altivole	14	12	9	7	6	5	3	3	4	6	10	8
Castello di Godego	11	11	9	8	5	4	6	4	5	5	9	8
Loria	6	7	9	16	8	7	5	6	5	4	7	8
Resana	10	12	13	13	8	8	7	9	4	20	9	11
Riese Pio X	13	14	9	12	8	7	6	6	5	6	11	11
Vedelago	11	12	17	18	17	15	10	13	16	9	13	13
Castellana	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento industria e servizi (1991 e 2001).

Andando più nel dettaglio, al di là del calo del peso di Castelfranco rispetto alla Castellana in alcuni comparti dell'industria, l'elemento più rilevante è l'aumento del peso nel settore del commercio, che passa da 46% a 54%. Il peso dei servizi nel loro complesso rimane sostanzialmente stabile, a conferma di una crescita generalizzata.

Tabella 29 Peso % di Castelfranco rispetto alla Castellana in termini di addetti, per settore (1991-2001)

Settori	1991	2001
<i>Industria in senso stretto</i>		
- Estrazione di minerali	0	0
- Industrie alimentari, bevande, tabacco	28	23
- Industrie tessili e dell'abbigliamento	26	26
- Legno, chimica, metalme. e manifatt.	41	36
- Produzione e distribuzione energia	75	57
Totale di settore	35	33
<i>Costruzioni</i>	34	26
Totale industria	35	32
<i>Commercio, alberghi, trasporti e com.</i>		
- Commercio ingrosso e dettaglio	46	54
- Alberghi e ristoranti	57	60
- Trasporti e comunicazioni	51	43
Totale di settore	49	52
<i>Servizi alle imprese e credito</i>		
- Credito	66	60
- Servizi alle imprese	67	66
Attività immobiliari	48	54
Attività di noleggio	72	81
Informatica	81	76
Ricerca e sviluppo	-	60
Altre attività prof. e impr.	66	67
Totale di settore	67	65
<i>Servizi alla persona</i>		
- Istruzione	61	91
- Sanità e altri servizi sociali	52	56
- Altri servizi pubbl., sociali e personali	64	45
Totale di settore	61	49
Totale servizi	54	56
Totale industria e servizi	41	41

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento industria e servizi (1991 e 2001).

3. La mobilità sistematica

3.1 Spostamenti sistematici casa-lavoro

Nel 2001, ultimo anno per il quale si hanno dati a disposizione, Castelfranco V.to originava quotidianamente circa 7.000 e 4.300 spostamenti per motivi di lavoro diretti rispettivamente all'interno e all'esterno dei confini comunali, attraendone contemporaneamente 7.750 da altri comuni. Con un saldo positivo tra spostamenti attratti e generati (+3.429), Castelfranco V.to si configura dunque come un polo attrattore di mobilità quotidiana per lavoro.

Tabella 30 Spostamenti sistematici per lavoro generati ed attratti dal comune di Castelfranco (2001).

Origine Castelfranco	Spostamenti sistematici			
	2001			
	Generati	Attratti	Generati	Attratti
	Valori assoluti		Composizione %	
Interni	6.997			
Totale extra comunale	4.321	7.750	100,0	100,0
<i>di cui Castellana</i>	<i>1.757</i>	<i>3.657</i>	<i>40,7</i>	<i>47,2</i>
<i>di cui altri</i>	<i>2.564</i>	<i>4.093</i>	<i>59,3</i>	<i>52,8</i>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimenti della popolazione e delle abitazioni (2001).

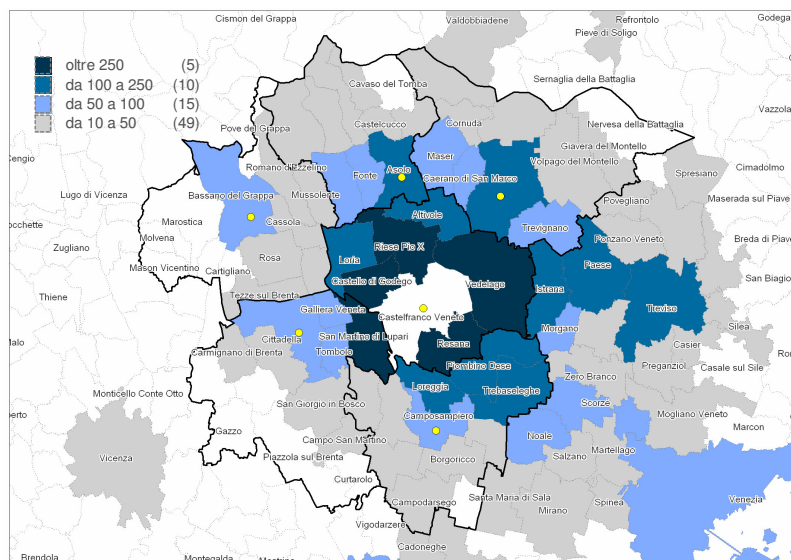
La tabella 31 presenta i flussi in ingresso dai vari comuni, ordinati per valori decrescenti e con flusso superiore a 80. Nel complesso, questi rappresentano il 75% del totale degli spostamenti giornalmente diretti a Castelfranco per motivi di lavoro. Per gli stessi comuni sono riportati anche i flussi in uscita (colonna "per"). Più di un terzo degli spostamenti (4.070) per lavoro da e per la città riguardano i comuni di Vedelago, Resana e Riese Pio X.

Tabella 31 Spostamenti extracomunali per lavoro da e per Castelfranco per comune di origine/destinazione dello spostamento (2001).

Comune	Spostamenti extracomunali per lavoro			
	Da	Per	Saldo	Totale
Vedelago	1225	528	697	1753
Resana	792	448	344	1240
Riese Pio X	779	298	481	1077
Castello di Godego	401	305	96	706
San Martino di Lupari	349	332	17	681
Altivole	232	66	166	298
Treviso	229	182	47	411
Loria	228	112	116	340
Piombino Dese	211	105	106	316
Montebelluna	205	184	21	389
Trebaseleghe	171	0	171	171
Loreggia	164	53	111	217
Asolo	131	85	46	216
Istrana	131	0	131	131
Paese	115	0	115	115
Camposampiero	95	59	36	154
Padova	94	164	-70	258
Cittadella	93	155	-62	248
Tombolo	89	0	89	89
Galliera Veneta	82	134	-52	216
Venezia	65	93	-28	158
Bassano del Grappa	59	52	7	111
Vicenza	0	54	-54	54
Altro	1318	912	406	2230
Totale	7258	4321	2937	11579

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni (2001).

Figura 2 Classificazione dei comuni che originano spostamenti sistematici per lavoro verso Castelfranco per numero di spostamenti (2001).



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni (2001).

3.2 La mobilità quotidiana per studio

Nel 2001, Castelfranco generava quotidianamente per studio circa 4.800 spostamenti interni e 1.100 extracomunali, attraendone contemporaneamente quasi 5.200 da altri comuni, di cui circa il 60% da comuni non appartenenti alla Castellana (cfr. tab. 32). Il peso rivestito da questi spostamenti sul totale degli extracomunali attratti è dovuto alla presenza in città di numerosi istituti secondari superiori il cui bacino è, tipicamente, più ampio rispetto a quello delle scuole primarie e secondarie inferiori. Ciò ovviamente motiva anche il basso peso che hanno gli spostamenti diretti ad altri comuni della Castellana tra quelli in uscita da Castelfranco (15%) e l'elevata incidenza che città come Padova, Venezia, Vicenza e Treviso hanno tra le destinazioni extracomunali: di fatto, la presenza di istituti scolastici di ogni ordine e grado non rende necessario uscire da Castelfranco per motivi di studio, se non per frequentare l'università (cfr. tab. 33).

Tabella 32 Spostamenti sistematici per studio generati ed attratti dal comune di Castelfranco (2001).

Origine Castelfranco	Spostamenti sistematici			
	2001			
	Generati	Attratti	Generati	Attratti
	Valori assoluti		Composizione %	
Interni	4.784			
Totale extra comunale	1.099	5.192	100,0	100,0
di cui Castellana	164	2.143	14,9	41,3
di cui altri	935	3.049	85,1	58,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimenti della popolazione e delle abitazioni (2001).

Per quanto riguarda la provenienza degli spostamenti in entrata nel dettaglio, i flussi principali provengono da Veduggio (circa 650), Riese Pio X (quasi 450), Resana (370): nel complesso, gli spostamenti per studio diretti a Castelfranco da tali comuni rappresentano

il 30% del totale. Altri comuni che generano flussi superiori ai 300 spostamenti quotidiani sono San Martino di Lupari e Castello di Godego (cfr. tab. 33).

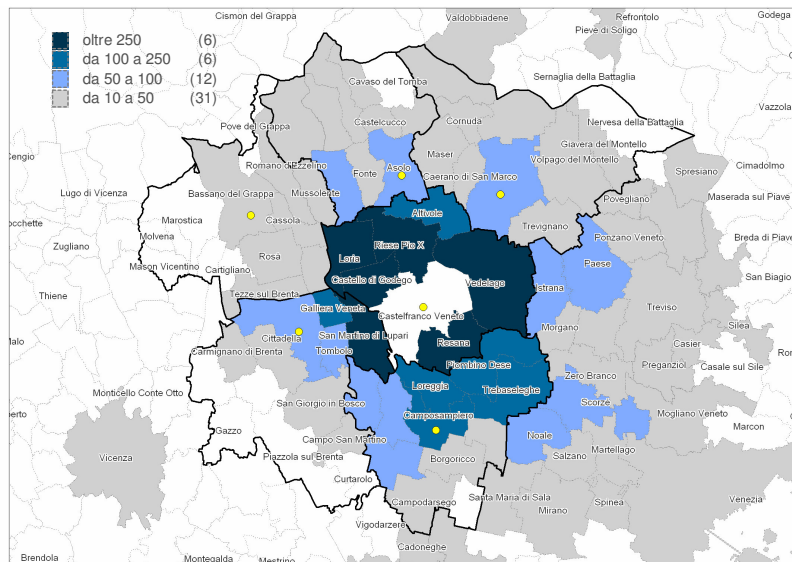
In tabella 33 vengono presentati i flussi per studio generati dai vari comuni verso Castelfranco, ordinati per valori decrescenti superiori a 80. Nel complesso, questi rappresentano il 75% del totale degli spostamenti giornalmente diretti in città per motivi di studio. La tabella riporta anche in flussi in uscita (colonna "per"). È evidente quanto si diceva in precedenza relativamente alla destinazione di quanti escono da Castelfranco per studio: le sole città universitarie di Padova e Venezia assorbono il 43% dei flussi in uscita; comprendendo anche le sedi minori di Vicenza e Treviso, gli spostamenti in uscita verso comuni universitari superano abbondantemente la metà degli extracomunali generati.

Tabella 33 Spostamenti extracomunali per lavoro da e per Castelfranco per comune di origine/destinazione dello spostamento (2001).

Comune	Spostamenti extracomunali per studio			
	Da	Per	Saldo	Totale
Vedelago	638	35	603	673
Riese Pio X	439	0	439	439
Resana	369	40	329	409
San Martino di Lupari	340	25	315	365
Castello di Godego	330	57	273	387
Loria	250	0	250	250
Piombino Dese	246	0	246	246
Trebaseleghe	241	0	241	241
Loreggia	183	0	183	183
Camposampiero	144	0	144	144
Galliera Veneta	143	0	143	143
Altivole	117	0	117	117
Asolo	95	0	95	95
Cittadella	93	55	38	148
Tombolo	86	0	86	86
Santa Giustina in Colle	81	0	81	81
Montebelluna	74	55	19	129
Treviso	28	82	-54	110
Venezia	25	172	-147	197
Padova	0	303	-303	303
Paderno del Grappa	0	33	-33	33
Vicenza	0	30	-30	30
Altro	1.270	578	692	1.848
Totale	5.192	1.099	4.093	6.291

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni (2001).

Figura 3 Classificazione dei comuni che originano spostamenti sistematici per studio verso Castelfranco per numero di spostamenti (2001).



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni (2001).

4. Proiezioni demografiche e stime della futura domanda di alcuni servizi

4.1 Stima della popolazione futura di Castelfranco

Di seguito si presentano le stime della popolazione residente a Castelfranco nel 2016 e nel 2021 in ipotesi migratoria e naturale. Nella prima, gli abitanti sono stimati ipotizzando che tutti i fenomeni incidenti sulla struttura demografica (natalità, mortalità e migratorietà) mantengano in futuro le tendenze evolutive in corso. Nella seconda, invece, si assume che la popolazione evolva per il solo effetto delle dinamiche naturali, in assenza di fenomeni migratori. Di fatto equivale a domandarsi cosa succederebbe a Castelfranco se per i prossimi dieci-dodici anni si chiudessero i confini comunali, impedendo a coloro che vi risiedono oggi di trasferirsi altrove e a chiunque di venirci di vivere. Se così fosse, il comune interromperebbe la crescita ininterrotta che l'ha caratterizzato dagli anni '60 e nel 2021 avrebbe sostanzialmente le stesse dimensioni di oggi. Nella prima ipotesi, invece, quella migratoria, Castelfranco avrà nel 2016 circa 36.600 abitanti (+3.000 rispetto al 2009) che saliranno ad oltre 38.000 nel 2021.

Tabella 34 Stima dei residenti nei comuni della Castellana (2009-2021) – Variazione assoluta

Comune	Popolazione residente					Variazione assoluta			
	2009	2016		2021		2009-2016		2009-2021	
		Hp naturale	Hp migratoria	Hp naturale	Hp migratoria	Hp naturale	Hp migratoria	Hp naturale	Hp migratoria
Castelfranco	33.591	33.237	36.602	33.069	38.423	-354	3.011	-522	4.832
Altivole	6.679	6.912	7.460	7.036	7.923	233	781	357	1.244
Castello di Godego	7.018	7.053	7.465	7.165	7.842	35	447	147	824
Loria	8.913	9.035	9.987	9.198	10.711	122	1.074	285	1.798
Resana	9.125	9.023	10.584	9.186	11.583	-102	1.459	61	2.458
Riese Pio X	10.821	10.919	12.021	11.085	12.824	98	1.200	264	2.003
Vedelago	16.455	15.970	18.052	16.189	19.437	-485	1.597	-266	2.982
						0	0	0	0
Castellana	92.602	92.149	102.171	92.929	108.742	-453	9.569	327	16.140
Provincia di Treviso	879.408	860.006	968.750	856.635	1.027.028	-19.402	89.342	-22.773	147.620
Veneto	4.885.548	4.721.196	5.195.350	4.670.111	5.434.342	-164.352	309.802	-215.437	548.794

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni (2001).

La tabella 35 riporta le stime della distribuzione della popolazione di Castelfranco distribuita per classi d'età al 2016 e al 2021 nelle ipotesi naturale e tendenziale. Nella prima ipotesi, i giovani fino ai 14 anni diminuiranno dagli attuali 5.000 ai 4.800 del 2016 e ai 4.300 del 2021. Nella seconda ipotesi, invece, il loro numero salirà fino a 5.600-5.700 al 2021. In modo più o meno accentuato a seconda del caso considerato, il peso di questa componente sul totale della popolazione è, tuttavia, comunque destinato a ridursi. Merita di essere osservato che solo in presenza di flussi di immigrazione la popolazione giovane, ovvero di età inferiore ai 34 anni, è destinata a crescere; diversamente gli abitanti di Castelfranco con meno di 34 anni diminuiranno dagli attuali 13.000 circa agli 11.300 del 2016 e ai 10.800 del 2021. Per quanto riguarda la componente anziana della popolazione, i residenti over 65 anni sono oggi poco più di 6.000. Secondo le stime, essi saranno nel 2021 circa 8.000, più della metà dei quali di età superiore ai 75 anni.

Tabella 35 Stima dei residenti nel comune di Castelfranco per classe d'età (2008-2021).

Classe d'età	Popolazione residente					Composizione %						
	2008		2016		2021		2008		2016		2021	
	Hp naturale	Hp migratoria	Hp naturale	Hp migratoria	Hp naturale	Hp migratoria	Hp naturale	Hp migratoria	Hp naturale	Hp migratoria	Hp naturale	Hp migratoria
0-14	4.957	4.790	5.494	4.355	5.642	14,9	14,4	15,0	13,2	14,7		
15-19	1.666	1.602	1.775	1.698	1.935	5,0	4,8	4,9	5,1	5,0		
20-34	6.207	4.866	6.544	4.746	6.807	18,6	14,6	17,9	14,4	17,7		
35-49	8.226	7.717	8.297	6.511	7.950	24,7	23,2	22,7	19,7	20,7		
50-64	6.145	7.008	7.108	7.824	7.981	18,4	21,1	19,4	23,7	20,8		
65-74	3.365	3.666	3.706	3.794	3.861	10,1	11,0	10,1	11,5	10,0		
75-84	2.105	2.469	2.510	2.786	2.836	6,3	7,4	6,9	8,4	7,4		
over85	690	1.119	1.167	1.354	1.410	2,1	3,4	3,2	4,1	3,7		
Totale	33.361	33.237	36.602	33.069	38.423	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0		

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni (2001).

4.2 Le proiezioni applicate

Le stime demografiche presentate in precedenza sono state di seguito impiegate al fine di costruire degli scenari previsionali specifici per alcuni ambiti di particolare rilevanza sociale: i servizi per l'infanzia, le infrastrutture scolastiche, le infrastrutture sportive. Rispetto alle varie tematiche di interesse sarà presentata una stima dei futuri bacini potenziali di riferimento calcolata sulla base delle proiezioni in ipotesi migratoria.

4.2.1 I servizi per l'infanzia

Nell'a.s. 2008-2009 i bambini di età compresa tra 0 e 2 anni residenti a Castelfranco ed iscritti presso le strutture per l'infanzia (nido e primavera) pubbliche e private presenti nel territorio comunale erano 179, pari al 17,5% del totale. Se questo tasso di iscrizione rimanesse costante nel tempo, gli iscritti agli asili nido residenti a Castelfranco potrebbero essere stimati in 187 nel 2016 e in 192 nel 2021 (cfr. tab. 39).

Non è tuttavia auspicabile che la quota del 17,5% rimanga invariata nei prossimi anni, potendo ragionevolmente ipotizzare già allo stato attuale la presenza di una domanda inevasa. Da un'indagine dell'Istat⁹ emerge infatti che in Veneto, nel 2005, il 28,6% dei bambini non frequentavano il nido, ma le madri avrebbero voluto. Le motivazioni del mancato utilizzo sono prevalentemente legate all'inadeguatezza numerica dell'offerta. Un bambino su cinque non è stato mandato al nido per mancanza di strutture o posti e un ulteriore 45% per l'elevato costo della retta: un'implicita richiesta di un maggior numero di strutture pubbliche.

Sulla base di quanto ricordato è dunque possibile definire uno scenario alternativo al precedente, soprattutto per la logica che ne sta a fondamento. Il fabbisogno futuro non è un semplice "derivato" delle tendenze consolidate, ma un preciso obiettivo di governo: è lo scenario al quale bisognerebbe puntare se si volesse conseguire un miglioramento della situazione attuale.

Questo scenario alternativo è stato definito a partire dall'ipotesi che Castelfranco sia allineato alla tendenza regionale del 2005 relativamente alla quota di bambini che vorrebbero frequentare il nido ma non possono. Sulla base di questo assunto, si può stimare che attualmente vi siano nel comune circa 300 bambini che non hanno potuto trovare posto al nido. Ciò significa che Castelfranco, già oggi, avrebbe bisogno del doppio dei posti negli asili nido e che la domanda complessiva generata internamente al comune (soddisfatta + insoddisfatta) riguardi 475 bambini, pari al 46,5% dell'intera popolazione 0-2 anni. Se questa domanda rimanesse invariata in futuro, si può stimare che nel 2021 il comune dovrebbe riuscire ad assicurare posti al nido per 510 bambini, ovvero circa 280 in più rispetto agli attuali, considerando solo i propri residenti.

⁹ Istat, *Essere Madri in Italia. Anno 2005. Indagine campionaria sulle nascite.*

Tabella 36 Stima degli iscritti negli asili nido del Comune di Castelfranco

Castelfranco	Iscritti				
	2008	2016		2021	
		Hp T1	Hp T2	Hp T1	Hp T2
Popolazione 0-2 anni	1.021	1.066	1.066	1.096	1.096
Iscritti al nido	179	187	496	192	510

Hp T1= Tasso di iscrizione al nido costante e pari a quello del 2008.

Hp T2 = Tasso di iscrizione al 2016 pari al 46,5% della popolazione 0-2 anni; tasso 2021 pari a quello del 2016.

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni (2001), e comune di Castelfranco (2008).

Nel caso delle scuole materne la situazione è molto diversa. Solo il 6% dei bambini tra i 3 e i 5 anni d'età residenti a Castelfranco non la frequentano, una quota che ragionevolmente non dipende, o è dipendente solo in minima parte dall'offerta, quanto piuttosto da scelte operate dai genitori.

Gli scenari presentati in questo caso sono due. Il primo è elaborato a partire dall'ipotesi che il tasso di iscrizione alle materne da parte della popolazione 3-5 anni residente a Castelfranco e proveniente dal resto della Castellana rimanga in futuro pari a quello del 2008 (rispettivamente a 0,94 e 0,06). Allo stesso tempo si suppone che rimanga invariato, e pari a 0,04, il rapporto tra gli iscritti provenienti da altri comuni e gli iscritti residenti nella Castellana. Il secondo scenario ipotizza invece un innalzamento a 0,98 del tasso di iscrizione da parte dei residenti e l'invarianza delle altre due condizioni. Si ritiene infatti che, da un lato, sia comunque ipotizzabile un maggior ricorso a tale servizio – che non arriverà però mai al 100% della popolazione -, dall'altro che la scelta dell'asilo continuerà ad essere fortemente influenzata dalla prossimità alla residenza e dunque non vi sia da attendersi un incremento sostanziale della domanda dall'esterno.

Questi ragionamenti portano a stimare la domanda interna al comune in circa 1.000 – 1.050 nello scenario 1 e in circa 1.070 – 1.100 nello scenario 2. Considerando anche gli iscritti da fuori comune, sembra ragionevole supporre che la domanda futura possa variare tra circa 1.200-1.250 posti nel 2016 e 1.250-1.300 nel 2021.

Tabella 37 Stima dei potenziali utenti delle scuole materne di Castelfranco (2008-2021)

	Popolazione 3-5 anni			Iscritti potenziali nelle scuole materne di Castelfranco				
	2008	2016	2021	2008	Hp T1		Hp T2	
					2016	2021	2016	2021
Castelfranco	994	1.092	1.110	931	1.022	1.040	1.070	1.088
Resto della Castellana	2.088	2.327	2.356	130	145	147	145	147
Totale Castellana	3.082	3.419	3.466	1.061	1.167	1.186	1.215	1.235
Altri comuni	-	-	-	44	48	49	48	49
Totale	-	-	-	1.105	1.216	1.236	1.263	1.284

Hp T1= Tasso di iscrizione dei residenti a Castelfranco e dei provenienti dal resto della Castellana pari a quelli del 2008, uguali rispettivamente a 0,94 e 0,06. Rapporto tra iscritti provenienti da altri comuni e iscritti residenti nella Castellana pari a 0,04.

Hp T2= Tasso di iscrizione dei residenti a Castelfranco superiore rispetto a quello del 2008 e pari a 0,98. Tasso di iscritti provenienti dal resto della Castellana e rapporto tra iscritti provenienti da altri comuni e iscritti residenti nella Castellana invariati rispetto ai valori del 2008.

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni (2001), e comune di Castelfranco (2008).

4.2.2 L'istruzione scolastica

Le proiezioni demografiche vengono di seguito utilizzate per stimare il numero di alunni/studenti che frequenteranno gli istituti di Castelfranco Veneto, al fine di fornire indicazioni utili al dimensionamento dei numerosi servizi legati all'istruzione.

4.2.2.1 Stima degli iscritti alle scuole primarie e secondarie di primo grado

Trattandosi di scuola dell'obbligo, per gli iscritti alle scuole primarie e secondarie di primo grado viene presentato un unico scenario nel quale il numero di potenziali utenti futuri viene calcolato semplicemente applicando alle stime della popolazione al 2016 e al 2021 il tasso di iscrizione scolastica del 2008 supponendolo costante nei prossimi anni. Attualmente, gli iscritti alle scuole elementari di Castelfranco sono 1.925. L'84% di questi, circa 1.600, pari al 98% della popolazione in età compresa tra i 6 e i 10 anni, è anche residente nel comune. L'11%, invece, abita in un altro comune della Castellana mentre solo il 5% proviene da altri comuni. Quanti frequentano le primarie a Castelfranco pur vivendo in un altro comune dell'area rappresentano il 7% della popolazione della Castellana avente tra i 6 e i 10 anni. Supponendo costante in futuro la ripartizione degli alunni per comune di provenienza, il numero di futuri iscritti alle scuole elementari del comune può essere stimato in circa 2.200 alunni nel 2021, ovvero 300 in più rispetto agli attuali (cfr. tab. 38)

Per le scuole medie, analoghe stime portano a quantificare i potenziali iscritti al 2016 e al 2021 rispettivamente in 1.300 e 1.400 studenti circa (cfr. tab. 39).

Tabella 38 Stima dei futuri iscritti alle scuole elementari di Castelfranco (2008-2021)

Area	Popolazione 6-10 anni			Isritti potenziali nelle scuole primarie di Castelfranco		
	2008	2016	2021	2008	2016	2021
Castelfranco	1.645	1.859	1.889	1.618	1.829	1.858
Resto della Castellana	3.198	3.837	3.970	212	254	263
Totale Castellana	4.843	5.696	5.858	1.830	2.083	2.121
Altri comuni	-	-	-	95	108	110
Totale	-	-	-	1.925	2.191	2.231

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni (2001), e comune di Castelfranco (2008).

Tabella 39 Stima dei futuri iscritti alle scuole medie di Castelfranco (2008-2021)

Area	Popolazione 11-13 anni			Isritti potenziali nelle scuole medie di Castelfranco		
	2008	2016	2021	2008	2016	2021
Castelfranco	994	1.097	1.157	963	1.063	1.121
Resto della Castellana	1.808	2.133	2.385	161	190	212
Totale Castellana	2.802	3.230	3.542	1.124	1.253	1.333
Altri comuni	-	-	-	56	62	66
Totale	-	-	-	1.180	1.315	1.400

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni (2001), e comune di Castelfranco (2008).

4.2.2.2 Stima degli iscritti futuri alle scuole superiori

Nel caso delle scuole secondarie superiori, il legame tra stime demografiche e stime della potenziale domanda si allenta considerevolmente, dal momento che non si tratta di scuola dell'obbligo e che l'incidenza del numero di studenti sul totale della popolazione giovane può essere in qualunque momento modificato da interventi legislativi che varino i percorsi didattici e posticipino l'obbligo scolastico ad età più avanzate. Ciò detto, è possibile anche in questo caso presentare una stima dei futuri iscritti presso gli istituti secondari di secondo grado presenti a Castelfranco elaborata in modo analogo a quanto fatto in precedenza.

In questo caso, le stime indicano i potenziali iscritti al 2016 in circa 6.900 e quelli al 2021 in circa 7.500.

Tabella 40 Stima dei futuri iscritti alle scuole superiori presenti a Castelfranco (2008-2021)

Area	Popolazione 14-18 anni			Iscritti potenziali nelle scuole superiori di Castelfranco		
	2008	2016	2021	2008	2016	2021
Castelfranco	1.639	1.813	1.918	1.236	1.367	1.446
Resto della Castellana	3.058	3.372	3.770	1.805	1.990	2.225
Totale Castellana	4.697	5.184	5.688	3.041	3.357	3.671
Altri comuni	-	-	-	3.206	3.539	3.871
Totale	-	-	-	6.247	6.896	7.542

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni (2001), e comune di Castelfranco (2008).

4.2.3 Stima dei praticanti attività sportiva

In questo paragrafo proiezioni demografiche verranno utilizzate per una stima dei futuri potenziali praticanti attività sportiva, al fine di consentire una quantificazione del bacino d'utenza ragionevolmente attendibile in futuro e migliorare la programmazione dell'offerta di strutture sportive.

Per la costruzione delle stime ci si è basati sui dati dell'Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero" svolta dall'Istat a maggio 2006 che ha dedicato ampio spazio alla rilevazione della pratica sportiva svolta dalla popolazione nel tempo libero. Secondo l'Istat, nel 2006, in Veneto pratica sport in modo continuativo il 24% della popolazione con più di tre anni. Il dato nazionale evidenzia inoltre, come lecito attendersi, che la pratica sportiva è fortemente legata all'età, con percentuali di praticanti consistenti fino ai 24 anni.

Ipotizzando che Castelfranco e la Castellana siano allineate alla tendenza regionale e che la quota di quanti svolgono attività sportiva in modo continuato tra la popolazione con più di 3 anni non sia variata tra il 2006 e il 2008 né vari nei prossimi anni, il numero di quanti praticano oggi attività sportiva continuativa a Castelfranco e nella Castellana può essere stimato in circa 7.800 e 13.500 persone rispettivamente. Nel 2021, il loro numero salirà, a 9.000 nel comune di Castelfranco e a 16.500 circa nella Castellana (cfr. tab. 41).

Tabella 41 Stima dei potenziali praticanti attività sportiva in modo continuato a Castelfranco e nel resto della Castellana (2008-2021).

Età	Castelfranco						Resto della Castellana					
	Residenti			Poterziali praticanti in modo continuato			Residenti			Poterziali praticanti in modo continuato		
	2008	2016	2021	2008	2016	2021	2008	2016	2021	2008	2016	2021
3-5	994	1.092	1.110	201	220	232	2.088	2.327	2.356	347	392	422
6-10	1.645	1.859	1.889	983	1.081	1.135	3.198	3.837	3.970	1.703	1.924	2.067
11-13	994	1.097	1.157	844	927	974	1.808	2.133	2.385	1.461	1.650	1.773
14-18	1.639	1.813	1.918	889	976	1.025	3.058	3.372	3.770	1.539	1.738	1.867
19-24	2.032	2.313	2.484	678	745	783	4.142	4.305	4.621	1.175	1.327	1.426
25-34	4.505	4.574	4.730	1.351	1.484	1.559	9.573	8.753	8.849	2.339	2.642	2.839
35-64	14.371	15.405	15.931	2.915	3.203	3.364	24.164	27.961	29.584	5.048	5.701	6.126
65 e oltre	6.160	7.383	8.107	288	317	333	7.973	10.567	12.436	499	564	606
Totale	32.340	35.536	37.326	7.794	8.564	8.996	56.004	63.256	67.970	13.497	15.245	16.381

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni (2001) e Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero" (2006).

La stessa indagine consente anche di stimare, sempre sulla base del dato regionale, il numero di praticanti per tipo di attività sportiva a Castelfranco nel 2008. I dati sono riportati nella tabella successiva.

Tabella 42 Stima degli attuali praticanti di attività sportiva con 3 e più anni per tipo di pratica sportiva a Castelfranco (2008).

Tipo di sport	Persone di 3 anni e più che praticano sport con continuità	
	Veneto	Castelfranco
	2006 (*100 ab.)	2008 (v.a.)
Calcio	21,7	7.018
<i>di cui calcetto</i>	4,2	1.358
Ginnastica, aerobica, fitness e cultura fisica	28,4	9.185
Sport acquatici e subacquei	25,4	8.214
<i>di cui nuoto</i>	23,7	7.665
Atletica leggera, footing, jogging	7,1	2.296
<i>di cui atletica leggera</i>	5,0	1.617
Sport con palla e racchetta	6,7	2.167
<i>di cui tennis</i>	6,6	2.134
Pallavolo	5,4	1.746
Arti marziali e sport di combattimento	5,7	1.843
Pallacanestro	5,8	1.876
Danza e ballo	4,2	1.358

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento della popolazione e delle abitazioni (2001) e Indagine Multiscopo "I cittadini e il tempo libero" (2006).

4.2.4 Stima del numero di autoveicoli

Al fine di avere una minima descrizione dei mutamenti relativi al parco veicolare circolante nel comune di Castelfranco, ovvero a tutti i tipi di veicoli circolanti, e poter fornire di conseguenza delle indicazioni utili alle previsioni di tipo viabilistico e di dotazione infrastrutturale in termini di parcheggi, si è preso in considerazione l'andamento del tasso di motorizzazione.

Questo tasso, disponibile solo a livello provinciale, indica il numero di veicoli disponibili per ogni residente, pari a 0,79 nel 2009. Ipotizzando che Castelfranco sia allineata al dato provinciale, si può stimare il numero di veicoli presenti nel suo territorio in circa 26.500. Se si considerano le sole autovetture, il tasso di motorizzazione è pari a 0,61 auto per abitante. Il numero di vetture presenti nel territorio comunale può essere stimato in circa 20.500.

Considerando l'azione della sola evoluzione demografica si può ipotizzare che nel 2021 ci potrebbero essere, nel comune di Montebelluna, circa 4 mila veicoli in più rispetto al 2001. Tenendo presente che questo dato si riferisce alle sole auto di cittadini residenti a Montebelluna ed è dunque al netto di quelle che quotidianamente vengono utilizzate da una parte di coloro che giungono in città per lavoro o per altri motivi, il dato sembra meritare la dovuta attenzione soprattutto per le implicazioni che un tale incremento di vetture private comporta in termini di inquinamento atmosferico. Non si tratta dunque solo di una questione di adeguato dimensionamento degli spazi, ma di una tematica che riguarda diversi settori di politiche e tipologie di intervento che spaziano da quelli di tipo urbanistico a quelli ambientali a quelli di riequilibrio modale.

Tabella 43 Stima del numero di veicoli e autovetture presenti a Castelfranco V.to (2009-2021).

Area	Veicoli					
	2009		2016		2021	
	totali	di cui auto	totali	di cui auto	totali	di cui auto
Castelfranco	26.537	20.491	28.916	22.327	30.354	23.438
Resto della Castellana	46.619	35.997	51.799	39.997	55.552	42.895
Totale	73.156	56.487	80.715	62.324	85.906	66.333

5. Proiezioni economiche e stime della domanda di superfici per uso produttivo

5.1 Stime dell'evoluzione futura degli addetti nei servizi

In questo paragrafo vengono formulate delle stime sull'evoluzione degli addetti nei servizi nell'area della Castellana e nel comune di Castelfranco. Le stime di lungo periodo sono sempre difficili, a maggior ragione, come ora, in fasi di forte shock. Le stime sono funzionali ad una valutazione degli ordini di grandezza della domanda futura di spazi destinati ad attività terziarie. Sono stati calcolati diversi scenari sulla base di stimatori e parametri differenti. Gli elementi principali considerati sono i seguenti: lo stimatore, l'intensità dello stimatore, l'evoluzione del peso del terziario, l'evoluzione del peso di Castelfranco, l'evoluzione del peso del commercio nel terziario, la relazione tra addetti e superficie lorda di pavimento nel commercio e nei servizi alle imprese.

La tabella 47 riporta la variazione degli addetti al 2016 e al 2021 rispetto ad una ipotesi di addetti nel terziario al 2009. Quest'ultimo è un valore stimato, che può essere inteso come il valore massimo che si presume possa aver effettivamente raggiunto il settore del terziario dal 2006 ad oggi. Il perché di questa scelta risiede nel fatto che, essendo le stime funzionali al calcolo del fabbisogno futuro di spazio, bisogna presumere che lo spazio effettivamente disponibile al momento di pre-crisi sia ancora tale oggi ed eventualmente risulti sotto utilizzato.

Dei diciotto scenari di evoluzione degli addetti riportati in tabella 47 si è ritenuto di svilupparne tre, in termini di fabbisogno di superfici (scenari B, D e T). La tabella 48 riporta una ipotesi di fabbisogno aggiuntivo di spazio per destinazione terziaria secondo questi tre scenari.

5.1.1 La scelta degli stimatori

Ipotesi "storico"

Il primo metodo si basa sull'andamento dell'economia nell'area della Castellana nel periodo 2001-2006. L'arco temporale considerato, come è noto, non comprende gli ultimi tre anni, ovvero quelli maggiormente interessati dalla crisi. Questo metodo prevede la proiezione, fino al 2021, dell'evoluzione dell'insieme delle attività economiche nella Castellana tra 2001 e 2006. Al fine di tenere in considerazione la congiuntura economica particolarmente sfavorevole, si è deciso di distribuire la variazione complessiva dell'economia tra 2001 e 2006 in un arco temporale doppio - 10 anni anziché 5 - calcolando il relativo tasso medio annuo di variazione, proiettandolo fino al 2016 e da lì al 2021. Di conseguenza la proiezione si comporta come se l'economia evolva tra 2006 e 2021 con un tasso di crescita dimezzato rispetto al periodo 2001 - 2006.

Ipotesi "PIL"

Il secondo metodo, invece, tiene conto di due fenomeni. Si assume, infatti, che l'andamento delle attività economiche nella Castellana dipenda sia dalla dinamica dell'attività produttiva (approssimata in questo caso dall'andamento della produzione nella regione Veneto) sia dalla dinamica della produttività della forza lavoro. Di conseguenza, da un lato consideriamo l'evoluzione del valore aggiunto regionale a prezzi base nel periodo 2001-2006, dall'altro l'andamento del totale degli addetti nella Castellana nel medesimo intervallo di tempo. Il rapporto tra queste due grandezze ci fornisce una misura

dell'elasticità degli addetti rispetto al reddito prodotto. Sono stati considerati due possibili scenari di crescita del valore aggiunto regionale - crescita del tasso medio annuo pari all'1% o al 2% - applicando poi l'elasticità calcolata come indicato sopra per ottenere due stime del valore degli addetti al 2016 e al 2021.

5.1.2 La definizione delle ipotesi

Al fine di rendere più funzionali le proiezioni economiche del numero degli addetti, si rendono necessarie due ulteriori operazioni. In primo luogo è opportuno definire le ipotesi in merito all'evoluzione dei macrosettori oggetto delle stime: industria, edilizia e servizi. In secondo luogo è fondamentale definire il peso e il ruolo che si prevede possa rivestire Castelfranco all'interno dell'area.

La distribuzione degli addetti tra i macrosettori

Ogni scenario previsto contiene la suddivisione delle stime del numero degli addetti in tre macrosettori: industria, edilizia e servizi. La tendenza in atto nelle economie più avanzate mette in luce un graduale avanzamento da parte dei servizi a scapito dell'industria. Tuttavia, come è noto, non si può supporre una perfetta sostituibilità degli addetti ai servizi con quelli all'industria (e viceversa): il fenomeno è molto complesso e deve tenere in considerazione anche la quota di posti di lavoro persi in questi ultimi due anni soprattutto nell'industria.

Da un lato è evidente che una parte del terziario è al servizio anche (o soprattutto) della manifattura, dall'altro è chiaro che la tendenza attuale evidenzia una netta prevalenza delle funzioni terziarie nei paesi più avanzati e risulta difficile pensare ad un'inversione di tale andamento. Al 2006, la distribuzione degli addetti nella Castellana è la seguente: 42% industria, 13% edilizia, 45% servizi. Il dato medio della provincia di Treviso, per quanto riguarda i servizi, arriva al 47%, mentre in Veneto si raggiunge il 54% e il valore medio dell'Italia è ancora superiore. Sulla base di questi elementi, si è deciso di ipotizzare tre diversi scenari al 2021. Nel primo, che potremo considerare prudenziale, si stima il peso degli addetti dei servizi sul totale al 50%, con l'industria al 40%. Nel secondo, i servizi raggiungono il 60%, mentre l'industria si ferma al 30%. Nel terzo, infine, i servizi arrivano al 65% e l'industria scende al 25%. In tutti e tre gli scenari ipotizzati, si è deciso di mantenere costante al 10% il peso dell'edilizia (che potrebbe anche venire considerato unitamente all'industria).

Il ruolo di Castelfranco rispetto alla Castellana

Il comune di Castelfranco svolge un ruolo prevalente all'interno della Castellana. A seconda delle funzioni, tuttavia, la sua rilevanza può variare. Al 2006, l'incidenza di Castelfranco sul totale degli addetti della Castellana è pari al 43%, con marcate differenze, però, tra i tre macrosettori. L'incidenza del comune sugli addetti dell'edilizia dell'area è del 24%, su quelli dell'industria del 34%, mentre nei servizi si raggiunge il 58%. A partire da questi valori, allora, si ipotizzano due differenti scenari. Nel primo si assume che l'incidenza di Castelfranco nella Castellana, rispetto ai macrosettori, rimanga costante al valore del 2006. Nel secondo, invece, si postula che il peso di Castelfranco sugli addetti dell'area nel 2016 (e al 2021) arrivi al 65% nei servizi, mentre scenda al 30% nell'industria e al 20% nell'edilizia.

5.1.3 Gli scenari risultanti

Nelle tabelle seguenti vengono presentate le stime degli addetti a Castelfranco e nella Castellana, per macrosettore, nelle tre ipotesi definite in precedenza: l'ipotesi "storico", l'ipotesi "PIL=1%" e l'ipotesi "PIL=2%".

Tabella 44 Stime degli addetti a Castelfranco e nella Castellana nell'ipotesi "storico", per macrosettore (2006-2021).

Settori / Aree	Ipotesi terziario 50% (Castellana)			Ipotesi terziario 60% (Castellana)			Ipotesi terziario 65% (Castellana)				
	Valori assoluti			Valori assoluti			Valori assoluti				
	2006	2016	2021	2006	2016	2021	2006	2016	2021		
Castellana											
Industria	14.887	15.588	15.953	14.887	12.855	11.965	14.887	11.355	9.971		
Edilizia	4.711	4.213	3.988	4.711	4.213	3.988	4.711	4.213	3.988		
Servizi	15.833	18.444	19.941	15.833	20.774	23.929	15.833	21.879	25.924		
Totale	35.431	38.245	39.882	35.431	37.843	39.882	35.431	37.447	39.882		
Castelfranco - ipotesi pesi costanti											
Industria	5.103	5.343	5.468	5.103	4.407	4.101	5.103	3.892	3.418		
Edilizia	1.154	1.032	977	1.154	1.032	977	1.154	1.032	977		
Servizi	9.111	10.613	11.475	9.111	11.954	13.770	9.111	12.590	14.918		
Totale	15.368	16.989	17.920	15.368	17.393	18.848	15.368	17.514	19.312		
Castelfranco - ipotesi aumento peso servizi (65%)											
Industria	5.103	4.676	4.786	5.103	3.856	3.589	5.103	3.406	2.991		
Edilizia	1.154	843	798	1.154	843	798	1.154	843	798		
Servizi	9.111	11.988	12.962	9.111	13.503	15.554	9.111	14.221	16.850		
Totale	15.368	17.507	18.545	15.368	18.203	19.941	15.368	18.470	20.639		
Distribuzione % tra settori											
Castellana			Castellana			Castellana			Castellana		
Industria	42	41	40	42	34	30	42	30	25		
Edilizia	13	11	10	13	11	10	13	11	10		
Servizi	45	48	50	45	55	60	45	58	65		
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100		
Castelfranco - ipotesi pesi costanti											
Industria	33	31	31	33	25	22	33	22	18		
Edilizia	8	6	5	8	6	5	8	6	5		
Servizi	59	62	64	59	69	73	59	72	77		
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100		
Castelfranco - ipotesi aumento peso servizi (65%)											
Industria	33	27	26	33	21	18	33	18	14		
Edilizia	8	5	4	8	5	4	8	5	4		
Servizi	59	68	70	59	74	78	59	77	82		
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100		

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento industria e servizi (2001) e ASIA – Archivio Statistico Imprese Attive (2006).

Note: il tasso medio annuo di variazione del totale degli addetti nella Castellana nel periodo 2006-2021 è supposto pari a +0,8%; per un confronto, il medesimo tasso nel periodo 1991-2001 è +2,1%, mentre tra 2001 e 2006 è +1,6%.

Tabella 45 Stime degli addetti a Castelfranco e nella Castellana nell'ipotesi "PIL=1%", per macrosettore (2006-2021).

Settori / Aree	Ipotesi terziario 50% (Castellana)			Ipotesi terziario 60% (Castellana)			Ipotesi terziario 65% (Castellana)		
	Valori assoluti			Valori assoluti			Valori assoluti		
	2006	2016	2021	2006	2016	2021	2006	2016	2021
Castellana									
Industria	14.887	15.080	15.177	14.887	12.428	11.383	14.887	10.973	9.486
Edilizia	4.711	4.074	3.794	4.711	4.074	3.794	4.711	4.074	3.794
Servizi	15.833	17.849	18.972	15.833	20.112	22.766	15.833	21.185	24.663
Totale	35.431	37.087	37.943	35.431	37.087	37.943	35.431	37.087	37.943
Castelfranco - ipotesi pesi costanti									
Industria	5.103	5.169	5.203	5.103	4.260	3.902	5.103	3.761	3.252
Edilizia	1.154	998	929	1.154	998	929	1.154	998	929
Servizi	9.111	10.271	10.917	9.111	11.573	13.101	9.111	12.191	14.192
Totale	15.368	16.438	17.049	15.368	16.831	17.932	15.368	16.950	18.373
Castelfranco - ipotesi aumento peso servizi (65%)									
Industria	5.103	4.524	4.553	5.103	3.728	3.415	5.103	3.292	2.846
Edilizia	1.154	815	759	1.154	815	759	1.154	815	759
Servizi	9.111	11.602	12.332	9.111	13.073	14.798	9.111	13.770	16.031
Totale	15.368	16.941	17.644	15.368	17.616	18.972	15.368	17.877	19.636
Distribuzione % tra settori									
Castellana			Castelfranco - ipotesi pesi costanti			Castelfranco - ipotesi aumento peso servizi (65%)			
2006			2006			2006			
2016			2016			2016			
2021			2021			2021			
Castellana									
Industria	42	41	40	42	34	30	42	30	25
Edilizia	13	11	10	13	11	10	13	11	10
Servizi	45	48	50	45	54	60	45	57	65
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Castelfranco - ipotesi pesi costanti									
Industria	33	31	31	33	25	22	33	22	18
Edilizia	8	6	5	8	6	5	8	6	5
Servizi	59	62	64	59	69	73	59	72	77
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Castelfranco - ipotesi aumento peso servizi (65%)									
Industria	33	27	26	33	21	18	33	18	14
Edilizia	8	5	4	8	5	4	8	5	4
Servizi	59	68	70	59	74	78	59	77	82
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento industria e servizi (2001) e ASIA – Archivio Statistico Imprese Attive (2006).

Note: il tasso medio annuo di variazione del valore aggiunto del Veneto (calcolato a prezzi base 2000) nel periodo 1980-1990 è pari a +2,6%; nel periodo 1991-2000 è +2,3%; tra 2001 e 2007 è +1,2%.

Tabella 46 Stime degli addetti a Castelfranco e nella Castellana nell'ipotesi "PIL=2%", per macrosettore (2006-2021).

Settori / Aree	Ipotesi terziario 50% (Castellana)			Ipotesi terziario 60% (Castellana)			Ipotesi terziario 65% (Castellana)		
	Valori assoluti			Valori assoluti			Valori assoluti		
	2006	2016	2021	2006	2016	2021	2006	2016	2021
Castellana									
Industria	14.887	15.828	16.326	14.887	13.057	12.244	14.887	11.536	10.204
Edilizia	4.711	4.279	4.081	4.711	4.279	4.081	4.711	4.279	4.081
Servizi	15.833	18.725	20.407	15.833	21.088	24.489	15.833	22.207	26.530
Totale	35.431	38.935	40.815	35.431	38.935	40.815	35.431	38.935	40.815
Castelfranco - ipotesi pesi costanti									
Industria	5.103	5.426	5.596	5.103	4.476	4.197	5.103	3.954	3.498
Edilizia	1.154	1.048	1.000	1.154	1.048	1.000	1.154	1.048	1.000
Servizi	9.111	10.775	11.743	9.111	12.135	14.092	9.111	12.779	15.266
Totale	15.368	17.249	18.339	15.368	17.659	19.289	15.368	17.781	19.764
Castelfranco - ipotesi aumento peso servizi (65%)									
Industria	5.103	4.749	4.898	5.103	3.917	3.673	5.103	3.461	3.061
Edilizia	1.154	856	816	1.154	856	816	1.154	856	816
Servizi	9.111	12.172	13.265	9.111	13.707	15.918	9.111	14.435	17.244
Totale	15.368	17.776	18.979	15.368	18.480	20.407	15.368	18.751	21.122
Distribuzione % tra settori									
	Distribuzione % tra settori			Distribuzione % tra settori			Distribuzione % tra settori		
	2006	2016	2021	2006	2016	2021	2006	2016	2021
Castellana									
Industria	42	41	40	42	34	30	42	30	25
Edilizia	13	11	10	13	11	10	13	11	10
Servizi	45	48	50	45	54	60	45	57	65
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Castelfranco - ipotesi pesi costanti									
Industria	33	31	31	33	25	22	33	22	18
Edilizia	8	6	5	8	6	5	8	6	5
Servizi	59	62	64	59	69	73	59	72	77
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Castelfranco - ipotesi aumento peso servizi (65%)									
Industria	33	27	26	33	21	18	33	18	14
Edilizia	8	5	4	8	5	4	8	5	4
Servizi	59	68	70	59	74	78	59	77	82
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento industria e servizi (2001) e ASIA – Archivio Statistico Imprese Attive (2006).

Note: il tasso medio annuo di variazione del valore aggiunto del Veneto (calcolato a prezzi base 2000) nel periodo 1980-1990 è pari a +2,6%; nel periodo 1991-2000 è +2,3%; tra 2001 e 2007 è +1,2%.

Tabella 47 Stime degli addetti nei servizi a Castelfranco (2009-2021).

			Scenario	Addetti		Variazioni assolute		
				2016	2021	2009*- 2016	2016- 2021	2009*- 2021
Incidenza Castelfranco nei servizi come 2006 (58%)	Hp storico	Terziario Castellana 50%	A	10.613	11.475	1.220	862	2.082
		Terziario Castellana 60%	B	11.954	13.770	2.335	1.816	4.150
		Terziario Castellana 65%	C	12.590	14.918	2.870	2.328	5.198
	Hp PIL=1% Hp PIL=2%	Terziario Castellana 50%	D	10.271	10.917	939	646	1.585
		Terziario Castellana 60%	E	11.573	13.101	2.016	1.527	3.543
		Terziario Castellana 65%	F	12.191	14.192	2.533	2.001	4.535
		Terziario Castellana 50%	G	10.775	11.743	1.353	968	2.321
		Terziario Castellana 60%	H	12.135	14.092	2.486	1.957	4.443
		Terziario Castellana 65%	I	12.779	15.266	3.030	2.487	5.517
Incidenza Castelfranco nei servizi pari al 65%	Hp storico	Terziario Castellana 50%	L	11.988	12.962	2.370	973	3.344
		Terziario Castellana 60%	M	13.503	15.554	3.661	2.051	5.712
		Terziario Castellana 65%	N	14.221	16.850	4.281	2.629	6.910
	Hp PIL=1% Hp PIL=2%	Terziario Castellana 50%	O	11.602	12.332	2.045	730	2.775
		Terziario Castellana 60%	P	13.073	14.798	3.292	1.725	5.017
		Terziario Castellana 65%	Q	13.770	16.031	3.891	2.261	6.152
		Terziario Castellana 50%	R	12.172	13.265	2.525	1.093	3.618
		Terziario Castellana 60%	S	13.707	15.918	3.837	2.211	6.047
		Terziario Castellana 65%	T	14.435	17.244	4.466	2.809	7.275

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Censimento industria e servizi (2001) e ASIA – Archivio Statistico Imprese Attive (2006).

5.2 Stima della domanda potenziale di superficie ad uso terziario

Ai fini della stima delle superfici da destinare ad uso terziario sono stati scelti tre scenari tra quelli emersi dalle stime degli addetti appena presentate: si tratta degli scenari B, D e T di tab. 47. I tre scenari individuati come alternative prendono in considerazione differenti sentieri di sviluppo dell'economia dell'area al 2021. Se da un lato, infatti, è certo che il terziario aumenterà la sua importanza, dall'altro è difficile quantificare con certezza tale incremento. Ciò suggerisce di prendere in considerazione differenti scenari, all'interno dei quali il peso del terziario nella Castellana oscilla dal 50% al 65%, analizzandone le ricadute in termini di domanda di spazi produttivi.

Lo scenario B assume che l'incidenza di Castelfranco sugli addetti ai servizi della Castellana resti costante al dato 2006 (58%). Per quanto riguarda la scelta degli stimatori, lo scenario B rientra all'interno dell'ipotesi "storico", ovvero quella basata sull'andamento dell'economia nell'area della Castellana nel periodo 2001-2006. Ricordiamo che le proiezioni sono state realizzate tenendo in considerazione l'attuale situazione economica particolarmente negativa, distribuendo la variazione complessiva dell'economia tra 2001 e 2006 in un arco temporale doppio e quindi di 10 anni. Infine, assumiamo che il peso del terziario all'interno della Castellana cresca fino a raggiungere il 60%. Tale scenario di minima.

Anche lo scenario D assume che l'incidenza di Castelfranco sugli addetti ai servizi della Castellana resti costante al dato 2006 (58%). Tuttavia, lo scenario D rientra all'interno dell'ipotesi "PIL=1%", che considera una crescita media annua del valore aggiunto regionale dell'1%. Mentre, per quanto riguarda il peso del terziario nella Castellana, si suppone che cresca solamente fino al 50%. Si tratta quindi di uno scenario tendenziale, quasi prudenziale alla luce dell'evoluzione passata, che definisce di conseguenza un'ipotesi bassa.

Infine, lo scenario T assume che l'incidenza di Castelfranco sugli addetti ai servizi della Castellana salga fino al 65%, mentre il peso del terziario all'interno della Castellana diventi il 65%. Collocandosi all'interno dello scenario "PIL=2%" e quindi supponendo una crescita media annua del valore aggiunto regionale del 2%, tale scenario, che suppone una marcata terziarizzazione delle attività economiche, viene considerato un'ipotesi alta.

La stima della domanda di superfici (SLP) ad uso terziario, è stata ottenuta ipotizzando che nel tempo, a Castelfranco, la quota di addetti al commercio sul totale dei servizi perda progressivamente di peso, passando dal 40% del 2001 ad un valore compreso tra 34% e 30% nel 2021 (a seconda dello scenario considerato). Questo in ragione sia dell'aumento dei servizi alle imprese sia della già forte incidenza di grande distribuzione organizzata al 2007 a Castelfranco rispetto ad altre città medie del Veneto. Alle stime di variazione negli addetti al commercio e al resto del terziario sono stati applicati dei valori di metro quadrato di SLP per addetto tipicamente riscontrabili nel mercato per il terziario direzionale e per la grande distribuzione alimentare.

Nella tab. 48 gli scenari sono stati riportati in ordine crescente, sulla base del fabbisogno teorico stimato di superfici per il terziario. Allo scenario "basso" (D) corrisponde un valore atteso di domanda aggiuntiva pari a quasi 41 mila mq da qui al 2016 e di ulteriori 29 tra il 2016 e il 2021, per un totale che sfiora i 70 mila mq tra il 2009 e il 2021. Lo scenario "medio" (B), dà luogo, sempre per Castelfranco, ad una domanda di superfici a terziario nell'ordine di circa 135 mila mq. Infine, lo scenario "alto" (T) si accompagna ad una domanda aggiuntiva superiore ai 200 mila mq. La tabella riporta la quota parte ipotizzata per il commercio.

Tabella 48 Variazione addetti e fabbisogno teorico stimato in mq di SLP per il terziario.

Scenario	Variazione addetti terziario			Superficie lorda di pavimento (in mq)					
				Totale terziario			di cui commerciale		
	2009*- 2016	2016-2021	2009*- 2021	2009*- 2016	2016-2021	2009*- 2021	2009*- 2016	2016-2021	2009*- 2021
Scenario basso (D)	939	646	1.585	40.850	28.934	69.784	11.361	9.356	20.717
Scenario medio (B)	2.335	1.816	4.150	76.489	58.359	134.848	25.262	17.095	42.357
Scenario alto (T)	4.466	2.809	7.275	129.938	74.219	204.157	48.774	10.618	59.392

Considerazioni conclusive

Evoluzione demografica

Castelfranco e la Castellana hanno conosciuto negli ultimi decenni una rilevante crescita di popolazione, trainata in gran parte dai fenomeni migratori (non solo di stranieri) stimolati dalla richiesta di manodopera alimentata dallo sviluppo economico conosciuto nell'area. A differenza di quanto successo in altre aree del Veneto centrale, la crescita dei comuni di cintura è stata, a Castelfranco, meno intensa che altrove e la città è riuscita a mantenere la propria centralità rispetto al territorio circostante. Ragionevolmente la crisi economica in atto si tradurrà in un rallentamento delle dinamiche di incremento demografico, con un aumento a Castelfranco ipotizzabile comunque tra i 2.500 e i 5.000 residenti 2021.

I servizi alla popolazione

L'invecchiamento della popolazione e il conseguente incremento della domanda di servizi generata dalla componente più anziana dei residenti, non devono portare ad un minor presidio dei servizi all'infanzia e ai giovani. Da un lato, infatti, la consistenza della domanda inevasa rende infatti necessario adeguare l'offerta di servizi all'infanzia pur in presenza di un incremento contenuto della popolazione target. Dall'altro, la presenza di numerosi istituti superiori richiama in città un elevato numero di giovani residenti in altri comuni (nel 2021, +1.200 rispetto agli attuali), portatori di particolari esigenze. Come tutti i poli di riferimento, Castelfranco si trova dunque a dover soddisfare anche una domanda di servizi generata da *city users*, oltre che dai residenti. Si tratta di una domanda articolata sotto una pluralità di aspetti. L'utilizzo della città non riguarda solo funzioni e luoghi motivi del pendolarismo (la scuola o il lavoro), ma coinvolge attività e spazi legate ai momenti di pausa, ad attività collaterali (biblioteche, ad esempio), al tempo libero, allo svago e allo sport. La fruibilità di queste funzioni dipende chiaramente dalla loro integrazione e dalla possibilità di muoversi a piedi tra i luoghi che le ospitano.

La crescita del terziario e del commercio

Castelfranco aveva nel 2006 oltre 15 mila addetti, di cui 9.100 nel settore terziario. In uno scenario intermedio si prevede che nel 2021 gli addetti totali arrivino a circa 19.000, di cui 13.700 nei servizi. La crescita attesa nel settore terziario da oggi al 2021 è stimata intorno ai + 4.000 addetti.

Secondo le stime condotte, tra il 2009 e il 2021 Castelfranco si troverà a dover soddisfare una domanda di nuove superfici, intese come superfici lorde di pavimento (SLP), ad uso direzionale, commerciale e ricettivo "business" variabile tra i 70 e i 200 mila metri quadri, con un dato di riferimento di circa 140 mila mq di SLP.

Il trasporto merci

Il nuovo Piano Territoriale Regione di Coordinamento indica Castelfranco come terminal intermodale primario. Tuttavia considerando l'evoluzione del traffico esercitato da Trenitalia Cargo dal 2000 al 2007, l'effettiva rilevanza di Castelfranco deve essere ridimensionata dal momento che il tonnellaggio delle merci in arrivo è passato da 316.000 a 50.000 nell'arco di tempo considerato. È altrettanto chiaro dunque che alla luce delle più recenti tendenze non si può parlare di vocazione di Castelfranco quale polo logistico o intermodale, né si può pensare vi siano i presupposti per una sua creazione ex-novo, data la vicinanza delle strutture intermodali di Padova e di Venezia e i processi di concentrazione in atto nel settore.

Piuttosto va osservato come, a seguito degli interventi operati a livello di programmazione europea delle reti di trasporto ferroviario, il fatto di aver privilegiato la direttrice Vicenza-Treviso - Portogruaro in vece della direttrice bassa per Venezia comporterà negli anni a venire consistenti aumenti del transito pesante sulla tratta Vicenza - Treviso. Di ciò è opportuno tener conto per le ricadute che potrà comportare, se non adeguatamente mitigato, in termini di inquinamento acustico.

Castelfranco come nodo del SFMR

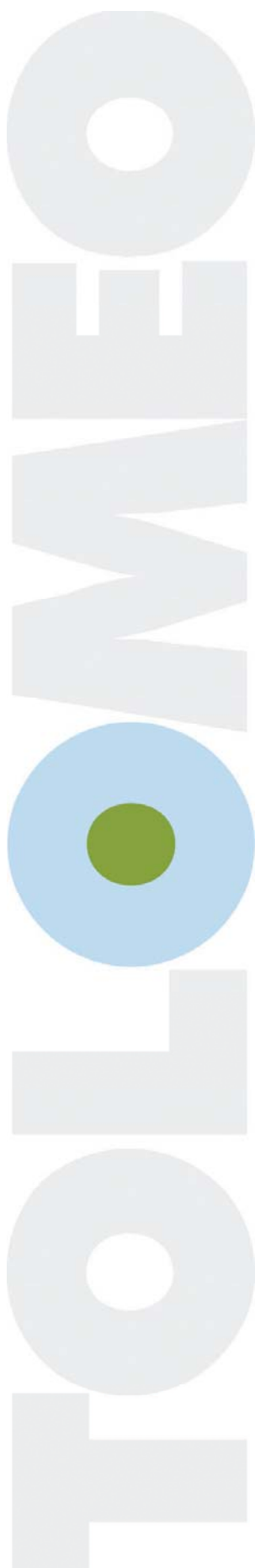
Castelfranco è uno dei nodi della prima fase del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale. Se da un lato ciò può rappresentare un'opportunità, dall'altro affinché essa si concretizzi necessita di essere accompagnata da un'adeguata pianificazione urbanistica.

Perché il treno funzioni da alternativa modale all'auto per gli spostamenti in entrata a Castelfranco è necessario infatti, da un lato, incrementare i costi di accesso con mezzi propri alle destinazioni finali degli spostamenti e, dall'altro, intervenire per ridurre il tempo di percorrenza dalla stazione di arrivo alla destinazione ultima dello spostamento.

Da alcune indagini condotte dalla Direzione Mobilità della Regione Veneto, infatti, è emerso che la distanza stazione-destinazione ultima dello spostamento incide in maniera significativa sull'utilizzo del treno e che oltre a distanze stazione-destinazione ragionevolmente percorribili a piedi (1-2 km) la percentuale di utilizzo del treno diminuisce significativamente.

Alla luce di tali considerazioni, il riequilibrio modale a favore del treno può essere facilitato dalla concentrazione di insediamenti e funzioni che generano quote elevate di traffico individuale in prossimità delle stazioni ferroviarie. A tal proposito le aree M3 e M4 del piano vigente risultano di particolare interesse proprio in ragione della loro vicinanza rispetto alla stazione ferroviaria. A tal proposito va inoltre ricordato che l'art. 38 delle norme tecniche del nuovo P.T.R.C. stabilisce che le aree afferenti ai caselli autostradali, agli accessi alla rete primaria ed al SFMR per un raggio di 2 Km sono da ritenersi strategiche, di rilevante interesse pubblico ai fini della mobilità regionale e da pianificare sulla base di appositi progetti strategici regionali.

Diversamente la zona produttiva a Nord - Est risulta troppo distante dalla stazione ferroviaria e dunque meno adatta, in un'ottica di mobilità sostenibile, all'insediamento di funzioni terziarie e di servizio ad elevata attrazione di utenti e addetti. Essa è, invece, ben posizionata rispetto ai punti di accesso alla viabilità stradale di lunga percorrenza e ad alto scorrimento e dunque sicuramente interessante per l'insediamento di attività produttive di tipo manifatturiero o di attività commerciali a grande fabbisogno di superficie e che generano traffico pesante. A tal proposito va inoltre ricordato che l'area è tra quelle considerate ampliabili dal PTCP della provincia di Treviso, che ha tra i suoi obiettivi quello di una riorganizzazione e concentrazione delle aree industriali presenti nel territorio provinciale. Stante questo indirizzo la valutazione del fabbisogno e delle disponibilità di superfici in quest'area deve riferirsi alla domanda espressa dalla Castellana nel suo complesso.



**Castelfranco Veneto e l'area
della Castellana**

**Studio socio-economico per il Piano
di Assetto del Territorio**

Integrazione all'applicazione delle
proiezioni demografiche e stima della
domanda di residenza

2 novembre 2009

La domanda di edilizia residenziale non è influenzata solo dalla generale crescita della popolazione, ma da un più ampio insieme di fattori tra i quali la crescita del numero di famiglie, le variazioni dei nuclei familiari, la maggiore instabilità coniugale descritti in precedenza. Per una stima della futura domanda di residenza è dunque opportuno selezionare quale indicatore di riferimento il numero atteso di famiglie, piuttosto che la stima della popolazione.

Di seguito si presentano 4 stime del numero di famiglie di Castelfranco nel 2021. I primi due scenari sono stati elaborati nell'ipotesi che la dimensione media delle famiglie, in continua contrazione dagli anni '60 ad oggi, rimanga in futuro costante e pari a quella attuale (2,5 persone, cfr. § 1.3). A variare è la stima della popolazione alla quale questo dato viene applicato per ricavare il numero di famiglie. Nello scenario A, infatti, la popolazione al 2021 è quella in ipotesi migratoria, pari a circa 38.500 abitanti (cfr. § 4.1, tab. 34); nello scenario B, invece, si ipotizza che la crisi economica in corso si traduca in un rallentamento delle dinamiche di crescita demografica e pertanto che la popolazione al 2021 raggiunga i 36.100 residenti circa¹. Ciò porta a stimare il numero di famiglie rispettivamente in circa 15.400 nello scenario A e in 14.450 nello scenario B, ovvero rispettivamente + 2.200 e +1.250 rispetto alle 13.197 del 2009. Gli scenari C e D sono stati costruiti a partire da un'ipotesi differente, ovvero che le famiglie di Castelfranco tendano ad assomigliare sempre di più a quelle dei centri principali, laddove la loro dimensione media raggiunge i valori minimi, e che dunque la dimensione media delle famiglie di Castelfranco tenda a contrarsi ulteriormente in futuro, raggiungendo nel 2021 il valore di 2,3 persone per famiglia. Tale dato è stato poi applicato alle due diverse stime della popolazione al 2021 già utilizzate per gli scenari A e B. In questo modo, le famiglie di Castelfranco sarebbero 16.750 nello scenario C (+3.550 rispetto al 2009) e 15.700 nello scenario D (+2.500).

Tabella 1 Stime del numero di famiglie di Castelfranco nel 2021.

Ipotesi	Scenario	Famiglie stimate	Variazione assoluta famiglie	
		2021	2009-2021	
Dimensione media famiglie = 2,5 (dato 2009)	Popolazione al 2021 = 38.500 (Hp migratoria)	A	15.400	2.200
	Popolazione al 2021 = 36.100 (Hp migratoria rivista)	B	14.450	1.250
Dimensione media famiglie =2,3 (centri urbani maggiori)	Popolazione al 2021 = 38.500 (Hp migratoria)	C	16.750	3.550
	Popolazione al 2021 = 36.100 (Hp migratoria rivista)	D	15.700	2.500

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente (2009).

Ipotizzando che la dimensione media delle famiglie resti uguale a quella attuale, e dunque limitandosi ad una valutazione degli scenari A e B, si conclude quanto segue: assumendo una SLP media per abitazione di circa 95 metri quadri (valore desunto dai dati comunali relativi alle abitazioni costruite nel comune di Castelfranco dal 2000 ad oggi) la stima del fabbisogno residenziale varia tra + 118.750 mq. e + 209.000 mq.

¹ La stima corregge l'ipotesi migratoria costruita sugli andamenti anteriori al 2007 assumendo che a partire dal 2009 sino al 2013-2014 la popolazione evolva secondo i tassi naturali e che solo successivamente a questo periodo riprenda a crescere in ragione dei tassi tendenziali definiti nell'ipotesi migratoria originale.